L'AUTONOMIA
È
UN'ARTE

AUTONOMIE
IST
EINE KUNST

AUTONOMIE
IST
EINE KUNST

L'AUTONOMIA
È
UN'ARTE

REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

AUTONOME REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

L'AUTONOMIA
È
UN'ARTE

AUTONOMIE
IST
EINE KUNST

AUTONOMIE
IST
EINE KUNST

L'AUTONOMIA
È
UN'ARTE

GEMEINDE NEUMARKT BOZEN
COMUNE DI EGNA BOLZANO

KUNSTAUSSTELLUNG

MIT WERKEN SÜDTIROLER UND TRENTINER KÜNSTLERINNEN UND AUS DER SAMMLUNG DER AUTONOMEN REGION TRENTINO/SÜDTIROL

Vecchio ospizio di San Floriano a Laghetti presso Egna

VOM 5. BIS 28. APRIL 2024

MOSTRA D'ARTE

CON OPERE DI ARTISTE E ARTISTI DEL TERRITORIO E DELLA COLLEZIONE DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE/ SÜDTIROL

Mittelalterliche Hospiz von St. Florian in Laag

DAL 5 AL 28 APRILE 2024

arte di frontiera
KG
Kunst Grenzen

Organisation
MARINA ECCHER
für die Autonome Region
Trentino-Südtirol

Kuratier von
GIUSEPPE TASIN

Texte im Katalog von
MARINA ECCHER
GIUSEPPE TASIN

Seitengestaltung und Druck
DRUCKEREI-UND
VERVIELFÄLTIGUNGSDIENST DER
AUTONOME REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

In Zusammenarbeit mit
GEMEINDE NEUMARKT

KULTURVEREINS
KUNST GRENZEN - ARTE DI FRONTIERA APS

Organizzazione
MARINA ECCHER
per Regione Autonoma
Trentino-Alto Adige/Südtirol

A cura di
GIUSEPPE TASIN

Testi in catalogo di
MARINA ECCHER
GIUSEPPE TASIN

Impaginazione e stampa
CENTRO STAMPA E DUPLICAZIONI
REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

Con la collaborazione di
COMUNE DI EGNA

ASSOCIAZIONE CULTURALE
KUNST GRENZEN-ARTE DI FRONTIERA APS

Diese Ausstellung ist Teil der Initiative

LA REGIONE FUORI DAI VETRI

Es handelt sich hierbei um eine Initiative zur Gemeinschaftsentwicklung, mit der durch die Entdeckung des Kunstwerkebestands der Region die Kenntnis und die Aufwertung der Region Trentino-Südtirol gefördert und die geografische und historische Identität sowie das Gefühl der Zugehörigkeit gestärkt werden sollen.
Dank dieser Initiative werden die im Amtsgebäude der Region verwahrten Kunstwerke den Gemeinden im Rahmen von Ausstellungen zur Verfügung gestellt, um die regionalen Kunstschätze mit denen der Gemeinden zusammenzuführen und deren Einzigartigkeit zu unterstreichen.

Das ist jedoch nicht das einzige Ziel.

Das Hinaustragen der Kunstwerke ist gleichzeitig die Überwindung einer Grenze:

es ist Mut zu einer Entscheidung,
es ist Stolz auf eine Zugehörigkeit,
es ist Bewusstsein für ein Recht,
es ist Freude an der Solidarität.

Questa mostra nasce e si struttura all'interno de

LA REGIONE FUORI DAI VETRI

un progetto di Sviluppo di Comunità finalizzato alla conoscenza e valorizzazione della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, attraverso il patrimonio artistico dell'Ente, per recuperare e rinforzare un'identità territoriale e storica che sappia diventare appartenenza.

Il progetto prevede di far uscire le opere d'arte dal Palazzo per metterle a disposizione dei Comuni, attraverso momenti espositivi capaci di coniugare le risorse artistiche della Regione con quelle dei territori per valorizzarne le unicità.

Ma non solo.

L'uscita dai vetri è anche il superamento di un limite:

è il coraggio di una scelta,
è l'orgoglio di un'appartenenza,
è la consapevolezza di un diritto,
è il piacere della solidarietà.

GRUßWORTE
SALUTI

KARIN JOST

Bürgermeisterin der Marktgemeinde Neumarkt

Es ist eine große Ehre und eine große Freude die Ausstellung „Autonomie ist Kunst“ im Klösterle in St. Florian/Neumarkt beherbergen zu dürfen.

Die Ausstellung erzählt von unserer Autonomie in verschiedenen künstlerischen Ausdrucksformen. Lokale Künstlerinnen und Künstler erhalten die Möglichkeit, ihre Arbeiten einem breiten Publikum zu präsentieren.

Das Klösterle als Veranstaltungsort verleiht der Ausstellung sicherlich eine besondere Atmosphäre und trägt dazu bei, dass die Besucherinnen und Besucher sich intensiv mit den Werken auseinandersetzen können.

Ich danke der Autonomen Region Trentino Südtirol, die diese Ausstellung ermöglicht und besonders den Laager Vereinen für ihre Bereitschaft ehrenamtlich hier mitzuarbeiten.

KARIN JOST

Sindaca del Comune di Egna

È un grande onore e piacere poter ospitare la mostra “L’autonomia è un’arte” nella cornice del Klösterle, l’Ospizio di San Floriano a Laghetti di Egna.

L’esposizione racconta la nostra autonomia in varie forme di espressione artistica e offre l’opportunità alle artiste e agli artisti locali di presentare i loro lavori a una vasta platea.

L’ambientazione della mostra nel Klösterle crea certamente un’atmosfera del tutto particolare, favorendo un incontro intenso del pubblico con le opere esposte.

Ringrazio la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige per aver reso possibile la realizzazione di questa mostra e rivolgo un sentito grazie alle associazioni di Laghetti per la loro disponibilità a collaborare all’iniziativa a titolo gratuito.

POLO GENTILE

Präsident Kulturvereins
Kunst Grenzen - Arte di frontiera aps

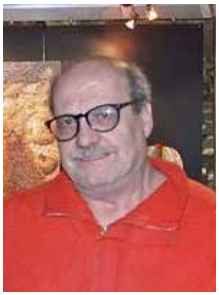
In einem territorialen Panorama, das zwischen der germanischen und der lateinischen Kultur liegt, gibt es verschiedene Gemeinsamkeiten, die die Entwicklung wichtiger und bedeutender kultureller, sozialer und wirtschaftlicher Möglichkeiten ermöglicht haben und die Geschichte dieses Landes geprägt und miteinander verbunden haben; eines kollektiven und kulturellen Gewissens, das die Grundlage unserer Identität bildet, die wir alle auch heute noch in uns tragen und so gut wir können in die gleiche Richtung voranschreiten.

Die wunderbare Kunstsammlung, die die Region Trentino Alto Adige/Südtirol allen zur Verfügung gestellt hat, um sie bei diesem wichtigen Ereignis zu teilen, wird auf ihren Wunsch durch die Kunstwerke der Künstler des Kulturvereins Kunst Grenzen - Arte di frontiera aps begleitet.

Es ist ein großes Privileg für die Künstler unseres Kulturvereins, denen es auf diese Weise gelungen ist, durch künstlerischen Ausdruck eine weitere Reflexion zu schaffen, wenn es jemals nötig war, um eine territoriale Identität zu unterstreichen, die weiterhin lebt.

Ein besonderer Dank gilt der Leitung der Region Trentino Alto Adige/Südtirol, die durch Dr. Giuseppe Tasin und seine Mitarbeiter das Vergnügen hatte, uns in diese kulturelle Etappe einzubeziehen, die wir mit Stolz für sehr bedeutsam halten.

POLO GENTILE



Presidente Associazione culturale
Kunst Grenzen-Arte di frontiera aps

In un panorama territoriale che sta tra la cultura teutonica e quella latina, varie sono le generalità che hanno permesso uno sviluppo di importanti e significative opportunità culturali, sociali ed economiche plasmando ed amalgamando la storia di questa terra; di una coscienza collettiva e culturale fondante della nostra identità che ancora oggi tutti portiamo dentro di noi progredendo al meglio nella stessa direzione.

Alla meravigliosa collezione artistica che la Regione del Trentino Alto Adige/Südtirol ha messo a disposizione di tutti per essere condivisa in questo importante evento si affiancano, per volere della Stessa, le opere degli artisti dell'Associazione culturale Kunst Grenzen-Arte di frontiera aps.

È un grande privilegio per gli artisti dell'Associazione che hanno così potuto realizzare, attraverso l'espressione artistica, una ulteriore riflessione, semmai ce ne fosse stato il bisogno, per rimarcare un'identità territoriale che continua così a vivere.

Un ringraziamento particolare va alla dirigenza della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol che attraverso il Dott. Giuseppe Tasin ed il suo Staff hanno avuto il piacere di coinvolgerci in questa tappa culturale che noi orgogliosamente riteniamo molto significativa.

DER AUSSTELLUNGSORT
LA SEDE ESPOSITIVA

NEUMARKT

Die Gemeinde Neumarkt ist der Hauptort des Südtiroler Unterlandes. Sie liegt ca. 25 km südlich von Bozen und besteht aus den Fraktionen Laag, Mazon, Vill und dem Dorf Neumarkt.
Durch seine Lage entlang der Handelsstraßen zwischen Norden und Süden erlangte das Örtchen Neumarkt im Mittelalter wirtschaftliche und kulturelle Bedeutung und wurde bald zum Knotenpunkt der Handelsreisenden. Bauten im venezianischen Baustil zeugen noch heute vom südlichen Einfluss, zudem scheint die Gemeinde in der Liste der besonders schönen Orte Italiens - der „Borghi più belli d'Italia" - mit dem Hinweis „Die antiken Lauben der Marktgemeinde" auf.

Der bekannte Tiroler Freiheitskämpfer, Andreas Hofer, wurde auf seinem Weg nach Mantua für eine Nacht in einem der finsteren Keller Neumarkts eingesperrt. Heute ist Neumarkt als das kulturelle Zentrum des Unterlandes bekannt. Der Natur begegnen Sie im nahen Naturpark Trudner Horn und auf dem Hügel Castelfeder mit seiner mediterranen Vegetation und den römischen Spuren einer Festung. Und dank der Nähe zum Fleimstal, das im Sommer zum Wandern und im Winter zum Skifahren einlädt, finden auch Aktivurlauber beste Bedingungen für einen gelungenen Urlaub.

EGNA

ll comune di Egna è la località principale della Bassa Atesina. Si trova a ca. 25 km a sud di Bolzano, ed è composto dal paese di Egna e dalle frazioni di Laghetti, Mazzon e Villa.
Grazie alla sua posizione geografica, già nel medioevo, Egna divenne un importante centro commerciale che collegava nord e sud acquistando così una rilevante importanza culturale ed economica. Ancora oggi vari monumenti architettonici in stile veneziano ci ricordano l'influenza dello stile mediterraneo, peraltro, il comune risulta nella lista delle località italiane più caratteristiche - i "Borghi più belli d'Italia" - con la definizione "Gli antichi portici del Comune Mercato". Anche il celebre patriota tirolese, Andreas Hofer, venne rinchiuso nelle prigioni di Egna prima di essere portato a Mantova dove lo incarcerarono e giustiziarono. Oggi Egna è nota come centro culturale, amministrativo ed economico della Bassa Atesina. Potrete scoprire la natura nel vicino Parco Naturale Monte Corno o anche presso il biotopo di Castelfeder con la sua vegetazione e natura incontaminata. Per gli amanti dell'alta montagna, la vicina Val di Fiemme (Trentino) è perfetta in tutte le stagioni.

KLÖSTERLE LAAG

Das mittelalterliche Hospiz von St. Florian in Laag diente bis in das 14. Jahrhundert Pilgern auf dem Weg nach Rom als Unterkunft.
Im Mittelalter zogen Tausende Pilger von Norden durch das Etschtal Richtung Rom. Die Strecke war damals beschwerlich, die meisten waren zu Fuß unterwegs und durchquerten die oft sumpfige Landschaft des Talbeckens in Tagesmärschen: Einer davon führte von Bozen nach Laag. Und genau dort, am Fuße des Madruttberges, wurde das Hospiz von St. Florian in Laag erbaut, wo die Pilger übernachten konnten. Danach ging es in einem weiteren Tagesmarsch nach Trient.
Das romanische Bauwerk wurde um 1220 errichtet und um 1300 erweitert. Heute ist es eines der wenigen vollständig erhaltenen Hospize in ganz Europa. Als Pilgerunterkunft wurde es im 14. Jahrhundert aufgegeben, als in Neumarkt der Markt eröffnet wurde: Die Pilger fanden nun in den immer häufiger werdenden Gasthöfen Unterkunft. 1494 beherbergte es aber noch einen berühmten Gast, als Albrecht Dürer auf seiner Reise nach Venedig hier übernachtete. Heute startet beim Klösterle der Dürer-Weg, der bis zu den Erdpyramiden im Cembratal führt.
2009 und 2010 wurde der Bau saniert, in den Jahren danach wurden verschiedene Gebäudeteile fertiggestellt und der Innenhof umgestaltet. Dort werden im Sommer Konzerte und Aufführungen abgehalten, das Klösterle wurde somit von einem Pilgerort zu einem Ort der Kultur und der Musik. Gleich daneben befindet sich übrigens das St. Florian Kirchlein, eines der bedeutendsten romanischen Bauten im Unterland. Und wie ist das Klösterle zu erreichen? Es steht etwas abseits der Straße in St. Florian bei Laag. Auch die Buslinie Neumarkt - Salurn hält dort.

VECCHIO OSPIZIO A LAGHETTI

L'Ospizio di San Floriano a Laghetti presso Egna offrì alloggio ai pellegrini diretti a Roma fino al XIV secolo.
Nel corso del Medioevo furono migliaia i pellegrini in marcia attraverso la Valle dell'Adige, diretti a Roma. Il cammino era faticoso, anche perché la maggior parte viaggiava a piedi, dovendo spesso attraversare tratti paludosi durante la marcia lungo la valle: uno di questi percorsi conduceva da Bolzano a Laghetti. E qui, ai piedi del Monte Madrutta, venne eretto l'Ospizio di San Floriano, dove i pellegrini potevano pernottare. Quindi si affrontava un'altra giornata di marcia fino a Trento.
L'opera romanica venne iniziata nel 1220 e i lavori proseguirono fino al 1300. Oggi è uno dei pochi ospizi interamente conservati di tutta Europa. Venne dismesso in qualità di ospizio per pellegrini nel XIV secolo, quando a Egna aprì il mercato: i pellegrini trovavano alloggio sempre più spesso nelle locande che andavano sorgendo. Ma ancora nel 1494 un illustre ospite, Albrecht Dürer, vi pernottò durante il suo viaggio verso Venezia. Oggi, nei pressi dell'ospizio, parte il Sentiero del Dürer, che conduce fino alle piramidi di terra della Val di Cembra, in Trentino.
L'edificio venne risanato nel 2009 e 2010. Negli anni successivi sono state completate diverse parti dell'edificio e il giardino è stato trasformato. Oggi, in estate, vi si tengono concerti e spettacoli teatrali, in questo modo l'ospizio è divenuto da luogo di pellegrinaggio a luogo della cultura e della musica.

Vicino si trova ancora la Chiesa di San Floriano, una delle costruzioni romaniche più famose della Bassa Atesina. E come si raggiunge l'ospizio, noto come „Klösterle"? Esso si trova poco discosto dalla strada a San Floriano, presso Laghetti.

DIE AUSSTELLUNG
LA MOSTRA

Nach einer Idee von Marina Eccher

AUTONOMIE IST EINE KUNST

Kunst im weitesten Sinne umfasst jede individuell oder kollektiv ausgeübte Tätigkeit, die Formen der Kreativität und des ästhetischen Ausdrucks erweckt und sich dabei auf technische Hilfsmittel, Begabungen, Fähigkeiten und Verhaltensnormen stützt, die auf angeeignetem Wissen und Erfahrung beruhen.

Genauso wie in der Kunst erfolgt die Umsetzung der Autonomie durch eine gekonnte Verwaltung der Zuständigkeiten, wofür Talent, Weitblick, Kreativität, Respekt, Kenntnisse und auf angeeignetem Wissen und Erfahrung beruhende Verhaltensnormen erforderlich sind.
Autonomie ist vor allem eine kollektive Kunst und so soll es auch sein.
Sie ist kollektiv, weil sie das Engagement aller Institutionen, aber auch aller Bürgerinnen und Bürger voraussetzt, die die Vergangenheit, in der diese vorbildhafte Regierungsform ihren Ursprung hat, kennen und achten.
Eine Regierungsform, die nicht in Stein gemeißelt, unumstößlich und starr ist, sondern ein dynamisches System, das auf den starken Wurzeln seiner Vergangenheit aufbaut und gleichwohl einer ständigen Innovation innerhalb seiner Bewahrung bedarf.
Kunst ist in der Tat ein Balanceakt zwischen Erhaltung und Wandel, wobei Veränderung und Weiterentwicklung durch Strömungen erfolgen, die soziale, politische, ethische und ästhetische Transformationen widerspiegeln.
Die Ausstellung im Rahmen des Projekts „Die Region stellt ihre Kunstwerke aus“, die im Klösterle in St. Florian gezeigt wird, thematisiert die Menschen des Trentino und Südtirols. Die dargestellten Berglandschaften, Handwerke, Mühsale und die ernsten Antlitze lösen ein Zugehörigkeitsgefühl aus. Betrachter können sich in einer Szene eines der Kunstwerke wiedererkennen und stolz darauf sein, Landsleute von Künstlern zu sein, die imstande sind, uns zu begeistern und bewegen.

Denn das sind wir.
Und die Autonomie ist unsere Heimat.

Da un'idea di Marina Eccher

L'AUTONOMIA È UN'ARTE

L'Arte nel suo significato più ampio comprende ogni attività - svolta singolarmente o collettivamente - che porta a forme di creatività e di espressione estetica, poggiando su accorgimenti tecnici, abilità innate o acquisite e norme comportamentali derivanti dallo studio e dall'esperienza.

L'Autonomia si attua attraverso una gestione capace di competenze e per questo ci vuole talento, visione, creatività, rispetto, conoscenza e norme comportamentali derivanti dallo studio e dall'esperienza. Come nell'Arte.
Ma più di tutto l'Autonomia deve essere ed è, un'Arte collettiva.
Collettiva perché richiede l'impegno di tutte le istituzioni ma anche di ogni cittadino, attraverso la conoscenza e il rispetto della storia che ci ha portato a questa virtuosa modalità di governo.
Governo che non è granitico, inamovibile, fossilizzato ma che è una dinamica di sistema che poggia su radici forti, date dalla storia, nondimeno consapevole di dover costantemente attivare l'innovazione nella conservazione.
E questa è Arte. Un equilibrismo di mantenimento nel cambiamento che si modifica e si evolve attraverso correnti che rispecchiano le trasformazioni sociali, politiche, etiche ed estetiche.
La Mostra che proponiamo all'interno del progetto La Regione Fuori dai Vetri al Klösterle di San Floriano, parla della gente trentina e altoatesina, attraverso i paesaggi delle terre alte, i mestieri, le fatiche e i volti duri che ci portano a sentirci parte, al piacere di riconoscersi in una scena rappresentata in un quadro, all'orgoglio di essere conterranei di artisti capaci di entusiasmarci e di commuoverci.

Perché questi siamo noi.
E l'Autonomia è la nostra Heimat.

Verfasst von Giuseppe Tasin

AUTONOMIE IST EINE KUNST

Jedes Land hat seine eigene Vergangenheit. Unsere Region ist von territorialen, gesellschaftlichen und wirtschaftlichen Besonderheiten geprägt, die innerhalb des als „italienische Halbinsel“ bezeichneten Territoriums einmalig sind.
Sie ist zugleich Durchzugsgebiet und Ort der Begegnung zwischen den Völkern, die den bedeutenden Kulturräumen nördlich und südlich der Alpen angehören. Ein Grenzgebiet also, in dem sich seit jeher unterschiedliche Sprachen und Kulturen gegenüberstehen, und dennoch ein Land, das im Laufe der Jahrhunderte eine Einheit in Kultur und Brauchtum zu bewahren wusste, die zur gegenwärtigen autonomen Regierungsform geführt hat.
Als im Jungpaläolithikum viele Dolomitentäler noch zum Großteil von Gletschern bedeckt waren, führten die hauptsächlich von Weidewirtschaft lebenden Veneter bereits ihre Schaf- und Rinderherden ins Etschtal. Die Räter siedelten sich in der Eisenzeit an und bildeten erstmals eine ethnische Gemeinschaft mit Dörfern, die untereinander verbunden waren.
Trentino, Südtirol und Tirol werden in der Folge zum Siedlungsgebiet, dessen Einwohner allmählich die Naturschätze entdecken, welche dieses zum Großteil unwegsame und unwirtliche Gelände zu bieten hat. Als Grenzland und Brücke zwischen dem Süden und dem Norden des europäischen Kontinents wurden es im Laufe der Jahrhunderte zu einem begehrten Streitgegenstand.
Die rätischen Dörfer wurden mehrmals von den Galliern überfallen. Auf dieses keltische Volk wird auch die Gründung der ersten Siedlung der heutigen Stadt Trient zurückgeführt.
Das Weströmische Reich unter Augustus besiegte die Gallier und verleibte sich die Gebiete nördlich der Poebene ein.
Der ostgotische Herrscher Odoaker betrachtete dieses Land als strategischen Ausgangspunkt für seinen Zug nach Italien, wo er die Römer verdrängte.
Später wurden die Ostgoten jedoch von den Langobarden unter Alboin besiegt, welcher im Laufe der Zeit den eroberten Gebieten in unserer Region eine gewisse Autonomie

gewährte. Auf die Langobarden folgten die Franken unter Karl dem Großen, der diese Autonomie und das langobardische Recht beibehielt und Grafschaften gründete. Konrad II. gewährte als römisch-deutscher Kaiser im Jahr 1027 den Bischöfen von Trient und Brixen die weltliche Macht, womit die Herrschaft der Kirche über dieses Gebiet begründet wurde.
Die Fürstbischöfe der Diözesen Trient und Tirol gestalteten in der Folge viele Jahrzehnte lang die Politik im Rahmen einer gewissen durch das Heilige Römische Reich gewährten Autonomie. Erst Meinhard II., Graf von Tirol, vermochte es, die Macht der Kirche zu untergraben, überließ jedoch nach einigen Jahrzehnten die Grafschaft an das Haus der Habsburger unter Rudolf IV.
Die Republik Venedig versuchte ebenfalls in dieser Zeit ihr Einflussgebiet in Richtung Valsugana bzw. durch die Vallagarina bis nach Trient und Südtirol auszuweiten. Von Westen drängte auch Frankreich unter Napoleon bzw. von Norden das Königreich Bayern in das Gebiet ein, um es kurzfristig zu beherrschen.
Nach dem Untergang Napoleons kamen die Gebiete von Trentino und Südtirol wieder zu Österreich-Ungarn, welches erst nach dem Ersten Weltkrieg vom Königreich Italien abgelöst wurde. Im Zweiten Weltkrieg fielen die Gebiete nach dem 8. September 1943 dem Dritten Reich zu, aber nach dem Sieg über das nationalsozialistische Deutschland wurden Trentino und Südtirol zunächst dem Königreich Italien und sodann der Republik Italien zugesprochen.
Arme Ländereien, unwegsame Täler, Grenzgebiete, die jedoch entscheidend für die Verbindungen zwischen der italienischen Halbinsel und dem übrigen Europa waren. Kaiser Claudius hatte diese strategische Lage erkannt und ließ zwischen 15 und 50 n. Chr. die Via Claudia Augusta Altinate bauen, eine befahrbare Straße, die bis nach Reschen und zur Donau führte, sowie die Via Claudia Augusta Padana, die von den adriatischen Häfen über die Valsugana bei Trient auf die Via Claudia Augusta Altinate traf.
Menschen, die unterschiedlichen Integrationsprozessen ausgesetzt waren, wobei deutsche und italienische Gebiete abwechselnd politischen, kulturellen und sprachlichen Unterwerfungsprozessen der jeweils anderen Seite unterlagen. Menschen, die nur deshalb abgegrenzt wurden, weil sie wenige hundert Meter voneinander entfernt lebten. Menschen,

die trotz der ständigen politischen Veränderungen an ihren Bräuchen, ihrer kulturellen Identität, ihren Mythen festhalten konnten; Menschen, die sich mit ihrem Territorium verbunden und verwurzelt haben, als wären sie Eins mit ihrem Land und nicht nur Nutzer des Raumes; Menschen, die immer wieder ihre kulturelle und dann politische Autonomie einfordern konnten. Menschen, die es geschafft haben, sich mit ihrem Land zu verbünden und in einem Prozess der respektvollen Nutzung von Land, Raum und Ressourcen einen Pakt der gegenseitigen Koexistenz zu schließen. Alcide Degasperi war der erste Ministerpräsident der Republik Italien. In dieser Funktion und als Außenminister unterzeichnete er am Rande der Friedenskonferenz von Paris am 5. September 1946 gemeinsam mit dem österreichischen Amtskollegen Karl Gruber ein Abkommen, mit dem der Anspruch des Italienischen Staates auf die Gebiete von Trentino und Südtirol sowie die Gewährung von Gesetzgebungs- und Verwaltungsbefugnissen geregelt wurden. Am 26. Februar 1948 genehmigte das italienische Parlament das erste Autonomiestatut, das erstmals eine Dreier-Struktur mit der Region Trentino-Südtirol, der Provinz Trient und der Provinz Bozen vorsah.

Im folgenden Jahrzehnt stieg die Unzufriedenheit der Südtiroler Bevölkerung stetig an. Der italienischen Regierung wurde nicht ohne Grund vorgehalten, dass sie sich nicht um die Umsetzung der Autonomiebestimmungen bemühte. Die italienische Mehrheit in der Region wies nämlich regelmäßig die von der deutschen Minderheit vorgebrachten Forderungen zurück.

Diese Lage mündete in zwei besonders eklatante Ereignissen: Die Großkundgebung auf Schloss Sigmundskron, an der dreißigtausend Südtiroler ihren Zorn zum Ausdruck brachten. Bei dieser Gelegenheit setzte sich Silvius Magnago, einer der Väter des neuen Autonomiepakets, für die Umsetzung ihrer Forderungen ein, ohne dass der Leitspruch „Los von Trient“ auch nur ein einziges Menschenleben gekostet hätte. Das zweite Ereignis war die sogenannte „Feuernacht“, in der die Südtiroler Aktivisten die Gunst der Dunkelheit

zwischen dem 11. und dem 12. Juni 1961 nutzten, um an die fünfzig Hochspannungsmasten zu sprengen. Damit wurde auch auf internationaler Ebene die Debatte über die Situation Südtirols neu eröffnet, was nach einigen Jahren der Diskussion zu einer Überarbeitung des Autonomiestatuts führte.
1972 verabschiedete das Parlament das Zweite Autonomiestatut, ein sehr wichtiger Schritt für das Leben der Bevölkerung des Trentino, Südtirols sowie der ladinischen, zimbrischen und der Fersentaler Sprachminderheiten.
Im Herzen der Alpen gelegen, ist Trentino-Südtirol seit jeher ein Land der Mediation zwischen dem Kreislauf der Natur und dem Leben der Frauen und Männer, die es bewohnen, eine Quelle kulturellen und sozialen Wachstums, ein Scharnier zwischen Nordeuropa und dem Mittelmeerraum, ein Versuchsfeld des Zusammenlebens, eine Brücke zwischen der römischen und der germanischen Zivilisation.
In der Ausstellung „Autonomie ist eine Kunst“ werden Werke von Künstlern gezeigt, die hier beheimatet sind bzw. diesem Land ihre Wertschätzung entgegenbringen wollten. Sie stammen zum Teil aus der Kunstsammlung der Region Trentino-Südtirol, die nahezu 2000 Werke umfasst. Es sind aber auch Werke des Vereins Kunst Grenzen/Arte di Frontiera dabei, in dem sich Trentiner und Südtiroler Künstler zusammengeschlossen haben. Anhand dieser Gemälde und Skulpturen soll die Geschichte der Region Trentino-Südtirol erzählt und das Land mit seinen Bergen, von denen die meisten von der UNESCO zum Weltkulturerbe erklärt wurden, mit seinen natürlichen Ressourcen, dem Holz der Alpenwälder, den reinen Bächen und Bergseen, die den ewigen Gletschern und Schneefeldern und den felsigen Gipfeln entspringen, mit seiner Kulturlandschaft und deren Früchte gefeiert werden. Ein Land, mit dem der Mensch ein Bündnis des gegenseitigen Respekts geschlossen hat.
Eine Kulturlandschaft, die dem Menschen die notwendigen Erzeugnisse für seinen Lebensunterhalt liefert: Wein, Öl, Obst, Gemüse, Weizen und Heu für die Tiere. Der Mensch, der seine Häuser mit größtem Respekt vor der Umwelt gebaut hat, weil er weiß, dass diese sein wahres Zuhause ist. Die abgelegenen Höfe, die bezaubernden Alpendörfer, die lebendigen Kleinstädte sind also Teil eines Ökosystems, das ein grundlegendes Gleichgewicht zwischen dem Menschen und dem Territorium anstrebt. Ein Gleichgewicht, das sich auch in dem friedlichen Zusammenleben der verschiedenen Sprachgruppen widerspiegelt: Italienisch, Deutsch, Ladinisch, Fersentalerisch, Zimbrisch.

Die ausgestellten Werke versinnbildlichen diese enge Verbindung zwischen dem Land und seiner Bevölkerung. Dementsprechend wurde für die Einführung in die Ausstellung das Werk des in der Valsugana beheimateten Künstlers Giuseppe Angelico Dallabrida „Ansicht von San Michele“ gewählt, welches die Essenz der Ausstellung in sich birgt: ein harmonisches Zusammenspiel von Landschaft, bestehend aus dem Flusslauf der Etsch und den umliegenden Bergen, den Feldern der sich in Richtung Bozen erstreckenden Talsohle, den Lebensorten des Menschen, welche durch die Ortschaft San Michele, mit ihrer Kirche und ihrem Schloss dargestellt werden, sowie der Person, die in ihrem Boot auf dem ruhigen Strom des Lebens in Harmonie mit der sie umgebenden Umwelt rudert, welche sie beherrscht und sich beherrschen lässt, solange sie sie zu respektieren und zu lieben weiß.
Anhand der Werke von Egon Rusina, Giovanni Maino, Ulderico Giovacchini, Otto Furlani, Giancarlo Tommasini, Gentile Polo, Tullio Bernard, Roberto Suppan, Giorgio Grai, Cesarina Seppi, Uras Marins, Metodio Ottolini, Giuseppe Sannicolò, Peter Conrad Bergmann, Alberto Graziadei, Pietro Verdini, Umberto Moggioli, Ernesto Piccoli, Hubert Mumelter, Gottfrid Moroder, Mario Disertori, Arrigo Svaitzer, Giuliano Povoli, Luigi Marcon, Kostner Carlo, Giancalo Borgogno, Guido Mattuzzi, Carlo Sartori, Pompeo Peruzzi, Emmanuel Fohn, Remo Wolf, Giuseppe Barina, Rolf Regele, Pio Marchel, M. Antonietta Jung, Fedrica Galli, Lia Levi, Rita Vivori, Vittorio Casetti, Fortunato Depero, Othmar Winkler, Rinaldo Cigolla, Ignaz Gabloner, Renato Venturini, Gino Castelli, Paolo Dalponte, Karl Obkircher, Igor Martini, Livio Conta, Giuseppe Bepi Debiasi, Maria Clara Inzegneri, Cirillo Grott, der Künstler des Vereins Kunst Grenzen/Arte di Frontiera Agostino Tumello, Alessandra Tambara, Annamaria Adessi, Claudio Cavalieri, Elena Gramola, Eleonora Mazzaferro, Paolo Frizzera, Gentile Polo, Ilario Dalvit, Laura Zilocchi, Letizia Iellici, Lucia Sardagna, Luciana Zecchini, Mugdin Cehaic, Nella Margaret, Nena Cont, Paola Gabrielli, Paolo Ober, Polo Dalvit, Renata Di Palma, Renato Sclaunich, Rita Savino, Roberta Zanghellini, Sandro Ramani Alina, Sarah Mutinelli sowie der Fotografen Enrico Zanoni, Giovanni Pergola, Fiorenzo Benedetti, Paolo Lorenzi, Fulvio Cipriani, Roberto Zendri können wir die Berge und die weiße Pracht der ewigen Gletscher Trentino-Südtirols erleben, die klaren Gewässer der Gebirgsseen bewundern, in die alpinen Forste und Wälder eintauchen, Bächen und Teichen entlangflanieren, den Geräuschen des Waldes und dem leisen Lied des Laubes im Winde lauschen, wobei sich am Ende des Weges unseren Augen plötzlich die sanften, tiefen Täler in einem unvergleichlichen Farb- und Lichtspiel offenbaren.

Wir erzählen von der ersten Straße, der Via Claudia Augusta, von der Besiedelung des Landes durch den Menschen und seiner späteren Christianisierung. Wir zeigen die im Konsens über die Koexistenz von Natur und Menschheit erfolgte Entstehung, die Entwicklung und das Leben auf den Höfen, in den Ortschaften und in den Städten. Wir besuchen historische Stätten, wir spazieren durch die Gassen von Ortschaften und Städten, aber auch von Höfen und Weilern. Wir entdecken ein verzaubertes Tal, in dem ein großes Mühlrad die Mühlsteine, das Sägewerk, den Blasebalg des Schmiedes und den Webstuhl des Webers in Bewegung setzt.
In diesen Dörfern, in diesen Weilern, in diesen Städten wird der Mensch gezeigt, wie er dort sein Leben führt, das Land bewirtschaftet, auf die Jagd geht, seine Waren auf den Märkten der Städte tauscht, seinesgleichen ehrt, die Kirchen zu Ehren Gottes errichtet, seine eigenen Regierungsformen einrichtet, sein wichtigstes Gut, die Autonomie, schützt und pflegt. Es werden einige berühmte Persönlichkeiten, aber auch einfache Bauern und

Arbeiter dargestellt, man kann aber auch den Stolz der Talbewohner spüren, welche die ihrer Kultur und Tradition eigene Kleidung tragen.
Man könnte die Autonomie mit einem Granatapfel vergleichen: eine Frucht die von außen betrachtet als eine Einheit erscheint. Aber wenn man sie öffnet, sieht man eine andere Wirklichkeit: viele Kerne, aus denen viele Früchte entspringen. Auch die Autonomie eröffnet sich und entsteht schrittweise, mit Beharrlichkeit, Entschlossenheit und tiefem Respekt für unsere Vergangenheit, unsere Gegenwart und unsere Zukunft. Silvius Magnago war diesbezüglich der Ansicht, dass Autonomie nicht als ein statisches Konstrukt, sondern als dynamisch zu verstehen sei, damit sie sich - wie der Mensch - den Zeiten anpassen und weiterentwickeln kann.
Den Weg, den die Bevölkerung dieser Region auf der Suche nach der eigenen Autonomie gegangen ist, zeigen wir anhand der Kundgebung in Sigmundskron und der Feuernacht, durch die Begegnung mit Alcide Degasperi und - symbolkräftig für Autonomie und regionale Identität - durch die Ausstellung einer Kopie des Gruber-Degasperi-Abkommens sowie des Gesetzblatts der Republik von 1948 bzw. von 1972, in denen das Sonderstatut veröffentlicht wurde.
Ferner werden Werke von Livio Conta und Cirillo Grott gezeigt, in denen zum Ausdruck kommt, dass das Zusammenleben zwischen unterschiedlichen Sprachgruppen und Kulturen ein Weg ist, bei dem der Mensch mit sich und seinen Mitmenschen im Reinen ist.
In einem Saal ist auch das mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 21. März 1983 „Verleihung eines Wappens und eines Banners an die Region Trentino-Südtirol“ genehmigte Banner mit dem Wappen der Region ausgehängt. Dieses Banner symbolisiert die Einheit der Provinzen Trient und Bozen unter umfassender Wahrung ihrer Autonomie.
Das Dekret enthält folgende Beschreibung: - Wappen: auf Silbergrund, gespalten und geteilt: in den Felder 1 und 4 schwarzer alter Trientner Adler, goldbewehrt, rot beflammt und rot bezungt, mit goldenen Kleeblattflügelspangen; in den Feldern 2 und 3 ein Adler

mit nachstehender Beschreibung: „auf Silbergrund alter roter (Tiroler) Adler, goldbewehrt mit roter Zunge und goldenen Flügelspangen“; - Banner: geteilt in Hellblau und Weiß, mit aufgesetztem Wappen, wie oben beschrieben, und mit der zweisprachigen Aufschrift in Gold: Regione Trentino-Alto Adige, im hellblauen Feld, und Region Trentino-Südtirol im weißen Feld. In Gold die Metallteile und Bänder. Der Mast ist mit Samt in den jeweils abwechselnden Farben des Banners überzogen, verziert mit spiralig angebrachten Goldblättchen. In der Lanze ist das Wappen der Region dargestellt und im Mast der Name eingraviert. Krawatte und Fahnenbänder tragen die Farben der italienischen Trikolore; die Fransen sind in Gold.

Wir wünschen einen angenehmen Besuch!

A cura di Giuseppe Tasin

L'AUTONOMIA È UN'ARTE

Ogni terra ha una sua storia peculiare. La nostra regione presenta delle caratteristiche territoriali, sociali, economiche particolari che la rendono unica nel panorama di quel territorio denominato "penisola italica".
Luogo di transito e punto d'incontro fra le popolazioni appartenenti alle due grandi aree culturali situate a nord e a sud delle Alpi. Terra di frontiera, dunque, che vede, da sempre, un confronto tra lingue e culture diverse, ma anche terra che ha saputo mantenere nei secoli un'unità culturale e di costume che l'hanno portata all'attuale forma di autonomia che la governa.
Nel Paleolitico Superiore, quando i ghiacciai coprivano ancora per buona parte le valli dolomitiche, i Veneti, popolazione dedita soprattutto alla pastorizia, portavano le loro greggi e le loro mandrie al pascolo nelle vallate dell'Adige. L'età del ferro segna l'avvento degli stanziamenti dei Reti che, per primi, costituiscono una vera e propria etnia, creando villaggi e interconnettendoli tra di loro.
I territori del Trentino-Alto Adige/Südtirol e del Tirolo diventano quindi terra di colonizzazione. Gli occupanti scoprono le risorse naturali che questo territorio, per gran parte impervio ed ostile può però regalare. Territorio di confine, di cerniera tra il sud ed il nord del continente europeo. Queste caratteristiche ne fanno oggetto di contesa nel corso dei secoli.
I villaggi dei Reti vengono, a più riprese, invasi dai Galli, popolazione di origine celtica a cui si attribuisce la fondazione del primo nucleo di quella che poi sarà la Trento attuale.
I Galli sono sopraffatti dall'Impero Romano di Occidente di Augusto che ingloba i territori a nord della pianura padana nelle terre dell'Impero.
Odoacre a capo degli Ostrogoti vede in questi territori un importante base per la sua discesa nella penisola italica e scaccia i romani.
Sugli Ostrogoti hanno però la meglio i Longobardi di Alboino che dopo alterne vicende riconosce una sorta di autonomia ai territori conquistati in regione. A questi seguono i Franchi di Carlo Magno che mantiene l'autonomia e le norme longobarde per queste

aree, costituendole in contee. Ai Franchi succede il Sacro Romano Impero di Corrado II che, nel 1027 d.c., concede il potere temporale ai vescovi di Trento e Bressanone, introducendo così la Chiesa come elemento dominante nel territorio. Da questo momento, e per molti anni saranno, i Principi Vescovi a condurre la politica delle due diocesi di Trento e del Tirolo, in una sorta di autonomia riconosciuta dal Sacro Romano Impero.

In Südtirolo, la Contea del Tirolo di Mainardo II, mina il potere della Chiesa, ma finisce con il cedere, dopo qualche decennio, i territori dell'Alto Adige agli Asburgo di Rodolfo IV.

Negli stessi anni, La Serenissima Repubblica di Venezia cerca di espandere i propri territori verso la Valsugana e attraverso la Vallagarina verso Trento e l'Alto Adige. Ma ad occidente la Francia di Napoleone prima e a nord il Regno di Baviera poi, reclamano il loro momento di gloria.

Le sconfitte Napoleoniche portano i territori trentini e atesini nella sfera di pertinenza dell'Impero Austro-Ungarico soppiantato dopo la prima guerra mondiale dal Regno d'Italia. La seconda guerra mondiale vede dopo l'8 settembre 43 la regione passare al Terzo Reich.

Con la sconfitta della Germania nazista, i territori del Trentino Alto Adige tornano al Regno d'Italia prima e alla Repubblica Italiana poi.

Terre povere, vallate impervie, terre di frontiera, abbiano detto, ma cruciali per i collegamenti tra la penisola italica e il resto d'Europa. L'imperatore Claudio aveva compreso questa posizione strategica facendo costruire, tra il 15 e il 50 dopo Cristo la Via Claudia Augusta Altinate, una strada carrabile che raggiungeva Resia e il Danubio e la Via Claudia Augusta Padana che dai porti dell'Adriatico, si ricongiungeva, attraverso la Valsugana alla Via Claudia Augusta Altinate nei pressi di Trento.

Genti soggette a processi di integrazione diversi tra loro, dove area tedesca e area italiana sono state alternativamente soggette a processi di assoggettamento politico, culturale, linguistico afferenti all'area tedesca e latino/italica. Oggetto di divisione solo perché abitanti a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Genti che hanno saputo mantenere salde le proprie usanze, la propria identità culturale, i propri miti nonostante i continui cambiamenti politici; genti che hanno saputo rapportarsi e radicarsi al proprio territorio come un tutt'uno ad esso e non solo come fruitori di spazio; genti che hanno saputo rivendicare sempre e comunque la propria autonomia culturale prima e politica poi. Genti che hanno saputo stringere un connubio con il proprio territorio, radicandosi ad esso e in un processo di sfruttamento rispettoso delle terre, degli spazi e delle risorse sigillare un patto di reciproca convivenza.

Alcide Degasperi, fu il primo Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana. È in questa veste e in quella di ministro degli esteri che il 5 settembre 1946, a margine della Conferenza di Pace di Parigi, con il suo pari grado austriaco, Karl Gruber, firma un accordo che doveva regolare la presenza dello Stato Italiano e concedere un potere legislativo ed esecutivo autonomo ai territori Trentini e Alto Atesini. Il 26 febbraio 1948 il parlamento italiano approva il primo statuto di autonomia. Per la prima volta viene disegnato uno schema tripolare con la Regione Trentino Alto Adige, la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano.

Il decennio che segui vide gradualmente crescere il malessere degli alto atesini di lingua tedesca che non riconoscevano al governo italiano gli sforzi per l'applicazione delle norme autonomistiche, rimostranze non certo infondate. Infatti la maggioranza italiana presente in Alto Adige respinge con regolarità le istanze presentate dalle minoranze di lingua tedesca.

Dopo una stagione segnata da due eventi particolarmente eclatanti: il raduno di Castelfirmiano dove trentamila Sudtirolesi esprimono tutta la loro rabbia, contenuti da uno dei padri della nuova autonomia, Silvius Magnago, che si fa interprete delle istanze altoatesine ma riesce a far sì che il propugnato "Los von Trient", via da Trento non debba costare una sola vita umana. Il secondo evento è chiamato la "notte dei fuochi", dove con il favore delle tenebre tra il 11 e il 12 giugno 1961 gli autonomisti sudtirolesi fanno saltare con l'esplosivo una cinquantina di tralicci dell'alta tensione. Questo riapre il dibattito anche

a livello internazionale sulla condizione Altoatesina che sfocerà, dopo qualche anno di dibattiti, in un aggiornamento dello statuto di autonomia.
Nel 1972 il Parlamento approva il Secondo Statuto di Autonomia un passaggio importantissimo per la vita delle genti trentine, alto-atesine e delle minoranze ladine, cimbre e mochene.
Collocato nel cuore delle Alpi, il Trentino Alto Adige è da sempre terra di mediazione tra il ciclo della natura e la vita delle donne ed egli uomini che la abitano, fonte di crescita culturale e sociale, cerniera tra il nord Europa e l'area mediterranea, un laboratorio di convivenza, un territorio ponte fra la civiltà latina e quella tedesca.
La mostra "L'Autonomia è un'arte" presenta l'esposizione di opere di artisti locali o che hanno voluto, omaggiare la nostra regione. Le opere sono una parte della Collezione della Regione Trentino Alto Adige/Südtirol che conta poco meno di 2000 pezzi ed una parte opere di Artisti dell'Associazione Kunst Grenzen/Arte di Frontiera che raggruppa artisti

trentini e alto-atesini. Attraverso queste tele e sculture si vuole raccontare la storia della Regione Trentino Alto Adige e celebrare il territorio regionale con le sue montagne, in gran parte dichiarate patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, le sue risorse naturali, il legname delle foreste alpine, i corsi e specchi d'acqua pura provenienti da ghiacciai e nevai perpetui e dai picchi rocciosi, con la terra e i suoi prodotti. Terra con la quale l'uomo ha stretto un connubio di mutuo e reciproco rispetto. Terra che fornisce all'uomo i prodotti per il suo sostentamento: vino, olio, frutta, ortaggi, grano, e fieno per gli animali. Uomo che ha costruito le sue case rispettando al massimo l'ambiente perché conscio che questa è la sua vera casa. Quindi gli isolati masi, i ridenti borghi alpini, le piccole città a misura d'uomo, si inseriscono in un ecosistema che cerca di mantenere inalterati degli equilibri fondamentali per l'uomo e per il territorio. Equilibri che si ritrovano nella pacifica convivenza di gruppi linguistici diversi: italiano, tedesco, ladino, mocheno, cimbro.
Le opere presentate in mostra intendono celebrare questo stretto legame tra il territorio e le genti che lo abitano e per questo ho scelto come introduzione alla mostra un'opera dell'artista valsuganotto, Giuseppe Angelico Dallabrida "Veduta di San Michele" che riassume in se l'essenza della mostra stessa: sintesi perfetta tra il territorio, rappresentato dal fiume Adige e dai monti circostanti con le campagne nella vallata che si inoltra verso Bolzano, i luoghi di vita dell'uomo rappresentati dalla borgata di San Michele con la sua chiesa e il suo castello, l'uomo che nella sua barca rema lungo le acque placide del fiume della vita, in sintonia con l'ambiente che lo circonda e che domina e si lascia dominare fino a quando saprà rispettarlo e amarlo.
Attraverso opere di Egon Rusina, Giovanni Maino, Ulderico Giovacchini, Otto Furlani, Giancarlo Tommasini, Gentile Polo, Tullio Bernard, Roberto Suppan, Giorgio Grai, Cesarina Seppi, Uras Marins, Metodio Ottolini, Giuseppe Sannicolò, Peter Conrad Bergmann, Alberto Graziadei, Pietro Verdini, Umberto Moggioli, Ernesto Piccoli, Hubert Mulmeter, Gottfrid Moroder, Mario Disertori, Arrigo Svaitzer, Giuliano Povoli, Luigi Marcon, Kostner Carlo, Giancalo Borgogno, Guido Mattuzzi, Carlo Sartori, Pompeo Peruzzi,Emmanuel Fohn, Remo Wolf, Giuseppe Barina, Rolf Regele, Pio Marchel, M. Antonietta Jung, Fedrica Galli, Lia Levi, Rita Vivori, Vittorio Casetti, Fortunato Depero, Othmar WinKler, Rinaldo Cigolla, Ignaz Gabloner, Renato Venturini, e ancora: Gino Castelli, Paolo dalponte,Karl Obkircher, Igor Martini, Livio Conta Giuseppe Bepi Debiasi, Maria Clara Inzegneri, Cirillo Grott, assieme agli artisti dell'Associazione Kunst Grenzen/Arte di Frontiera Agosti-

no Tumello, Alessandra Tambara, Annamaria Adessi, Claudio Cavalieri, Elena Gramola, Eleonora Mazzaferro, Paolo Frizzera,Gentile Polo, Ilario Dalvit, Laura Zilocchi, Letizia Iellici, Lucia Sardagna,Luciana Zecchini, Mugdin Cehaic, Nella Margaret, Nena Cont, Paola Gabrielli,Paolo Ober, Polo Dalvit, Renata Di Palma, Renato Sclaunich, Rita Savino, Roberta Zanghellini, Sandro Ramani Alina, Sarha Mutinelli e ai fotografi Enrico Zanoni, Giovanni Pergola,Fiorenzo Benedetti, Paolo Lorenzi, Fulvio Cipriani, Roberto Zendri, visiteremo le montagne e i candidi ghiacciai perenni del Trentino e dell'Alto Adige. Ci soffermeremo ad ammirare le limpide acque dei laghi alpini, ci immergeremo nelle foreste e nei boschi alpini costeggiando rivi e laghetti nei suoni più veri della foresta e nel canto sommesso delle fronde mosse dal vento, e alla fine del sentiero, come d'incanto, ai nostri occhi si riveleranno le morbide e profonde vallate in uno spettacolo di colori e luci ineguagliabile. Racconteremo della prima strada, la Via Claudio Augusta, dell'antropizzazione del territorio e con essa dell'inizio della cristianizzazione di questi territori. Illustreremo la nascita, lo sviluppo e la vita nei masi, nei borghi, nelle città nel profondo rispetto dell'antico patto di convivenza tra natura e umanità. Visiteremo pezzi di storia, passeggeremo nelle vie di borghi e città, ma anche di masi e piccoli villaggi, scopriremo una valle incantata e ai nostri occhi apparirà la grande ruota del mulino che muove la macina del grano come la sega della segheria, il mantice del fabbro-ferraiolo e il telaio del tessitore.

In questi villaggi, in questi borghi, in queste città, racconteremo che l'uomo vive la sua vita, coltiva la terra, va a caccia, scambia le sue merci nei mercati delle città, omaggia i suoi pari, erige le sue chiese a celebrazione dei suoi dei, stabilisce le proprie forme di governo, protegge e cura il suo bene primario: la sua autonomia. Vi faremo conoscere alcuni personaggi famosi, ma anche umili contadini e lavoratori. Ammireremo la fierezza degli abitanti di queste valle nell'indossare gli abiti tipici della loro cultura e tradizione.

L'Autonomia è come un melograno, fuori è un tutt'uno, ma quando lo si pare si scopre e si svela una realtà diversa, fatta di tanti semi che danno tanti rutti. Anche l'autonomia si svela e si costruisce gradualmente, con costanza, determinazione e profondo rispetto per chi siamo stati, siamo e saremo. Silvius Magnago riassunse questo concetto nella frase "L'autonomia non è qualcosa di statico, ma deve essere concepita come qualcosa di dinamico, e capace di adattarsi ed evolversi nel tempo" proprio come la persona".
A testimonianza del cammino fatto dalle popolazioni di questa Regione alla ricerca della propria autonomia, passando per la rivolta di Castelfirmiano e la "Notte dei Fuochi", incontreremo Alcide Degasperi e con lui altri simboli dell'autonomia e identità regionale quali la copia dell'accordo Degasperi Gruber, le Gazzette Ufficiali riportanti lo statuto del 1948 e del 1972.
E ancora opere come quelle di Livio Conta e Cirillo Grott ci dicono e auspicano che la convivenza tra gruppi linguistici diversi e culture diverse siano sempre di più una realtà che aiuta l'uomo a stare bene con sé e con gli altri.
In una sala troneggia anche Il gonfalone della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol con lo stemma concesso con DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 marzo 1983:"Concessione di uno stemma e di un gonfalone alla Regione Trentino-Alto Adige". Il gonfalone è simbolo di unità nel rispetto profondo dell'autonomia delle Province di Trento e Bolzano.
Come recita il decreto, lo stemma "d'argento inquartato: il primo ed il quarto all'aquila antica di Trento di nero, rostrata e membrata d'oro, contornata da fiamme di rosso uscenti e linguata di rosso fiammeggiante, con le ali caricate da sostegni d'oro con trifogli dello stesso nel contorno alare; il secondo ed il terzo all'aquila antica del Tirolo di rosso, rostrata e membrata d'oro, linguata di rosso, con le ali caricate da sostegni d'oro. Il Gonfalone: drappo partito d'azzurro e di bianco caricato dello stemma sopra descritto con l'iscrizione bilingue in oro: Regione Trentino-Alto Adige nel palo d'azzurro e Region Trentino-Südtirol nel palo di bianco. Le parti di metallo ed i cordoni saranno dorati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori del drappo, alternati, con bullette dorate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma della Regione e sul gambo inciso il nome. Cravatta e nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'oro.
Buona visita.

Dallabrida Giuseppe Angelico

PAESAGGIO DI SAN MICHELE

1935-1940

Olio su tela

101,5 x 152,5 cm

Rusina Egon

LANDSCHAFT I

2001

Acquerello su carta

50 x 70 cm

Rusina Egon

LANDSCHAFT II

1948

Acquerello su carta

50 x 70 cm

Cont Nena

COSÌ IN ALTO, COSÌ IN BASSO

2024

Acrilico su tela

100 x 70 cm

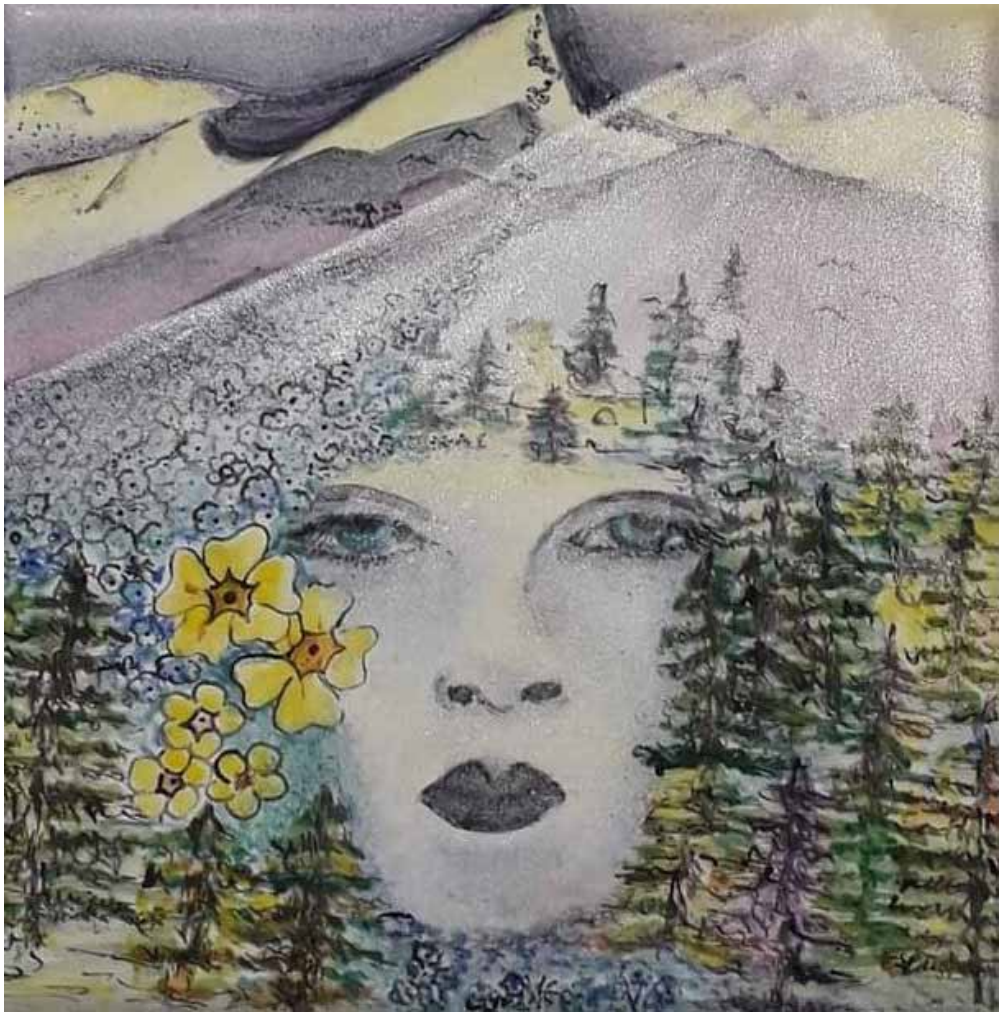
Giovacchini Ulderico

LANDSCHAFT DER SCHLERN

1965

Olio su masonite

35 x 52 cm



Gramola Elena

I FIORI DEL LAGORAI

2023

Ceramica con scatola in legno

14 x 14 x 0,7 cm

Maino Giovanni

ULTIMA LUCE

1952

Olio su cartone telato

39,5 x 49,5 cm

Furlani Otto

VAL D'ADIGE

1962

Olio su cartone

18 x 24 cm

Sannicolò Giuseppe

MOTIVO SUL LAGO DI TOVEL

1960

Acquerello su carta

53,3 x 42 cm

Gabrielli Paola

LA PRINCIPESSA TRESENGA

2021

Mandala in tecnica mista su carta

50 x 50 cm

Tommasini Giancarlo

CAREZZA

1952

Acquerello su carta

44 x 32 cm

Disertori Mario

OTTOBRE A TEOLO

1970

Olio su tela

40,5 x 54,5 cm

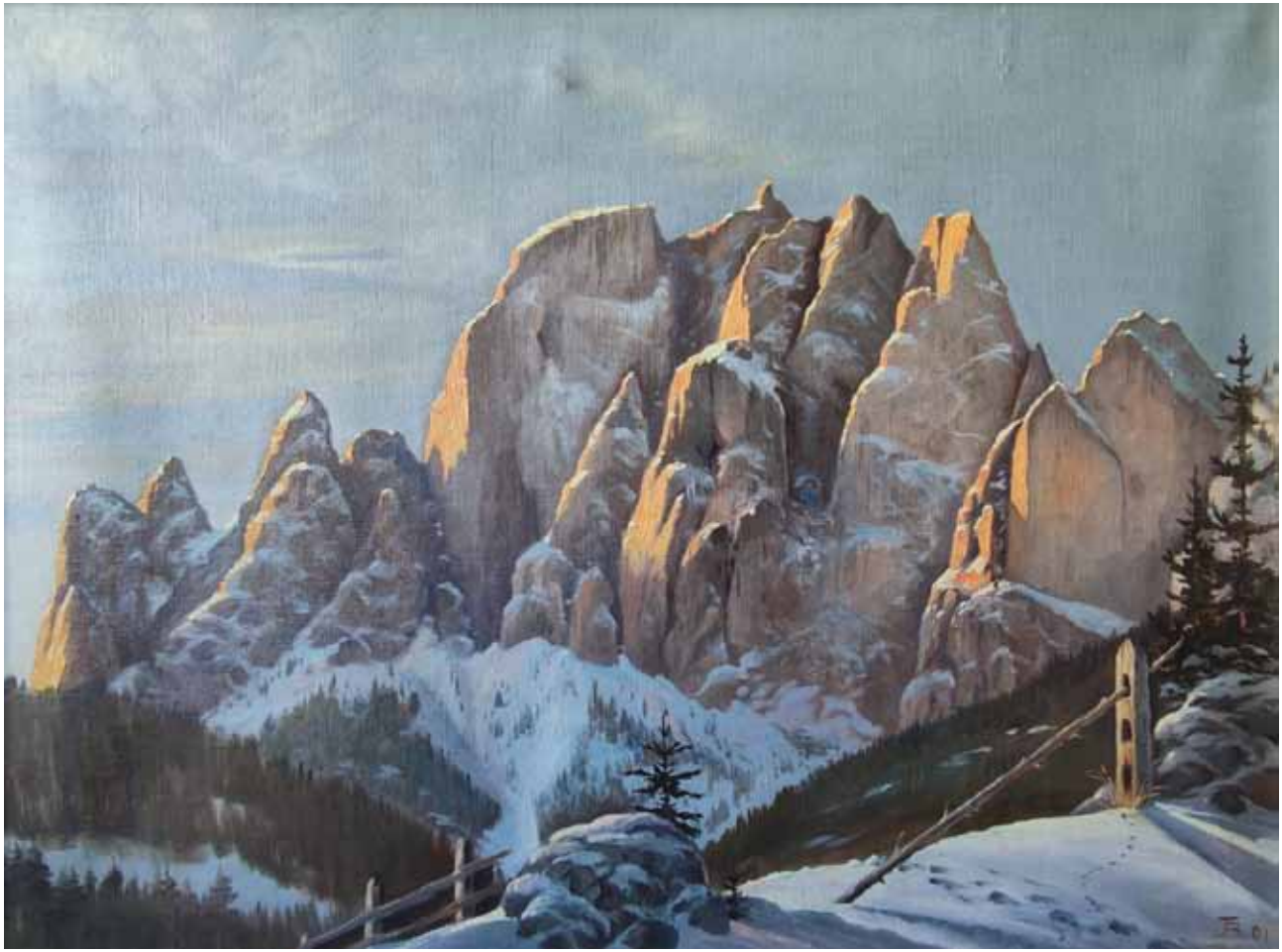
Polo Gentile

MULATTIERA TRA I VIGNETI

2020

Tecnica mista su legno

113,7 x 60,6 cm



Bernard Tullio

LA LOCIA

2016

Tecnica mista su tela

80,5 x 109,5 cm

Seppi Cesarina

CAMPI DI RIVA

1952

Olio su tavola legno

40 x 50 cm

Suppan Paolo

PAESAGGIO BELLUNESE

1949

Matita e olio su cartone

63 x 42,5 cm

Ritossa Zita

PAESAGGIO DI CAMPAGNA MARCHIGIANA

1959

Olio su cartone

50,8 x 69,8 cm

Grai Giorgio

PAESAGGIO ALPINO

1954

Olio su tela

50 x 70 cm

Marins Uras

LA FAMIGLIOLA

1956

Olio su cartone

49,5 x 59 cm

Maino Giovanni

IL CIVETTA DAL PASSO PORDOI

1956

Olio su cartone telato

44,5 x 55 cm

Ottolini Metodio

PERSONAGGIO IN COSTUME ROMANO

1902

Carboncino su carta

56,5 x 42 cm

Bergmann Conrad Peter

LA SELVA NERA

1977

Olio su compensato

30,6 x 36,4 cm

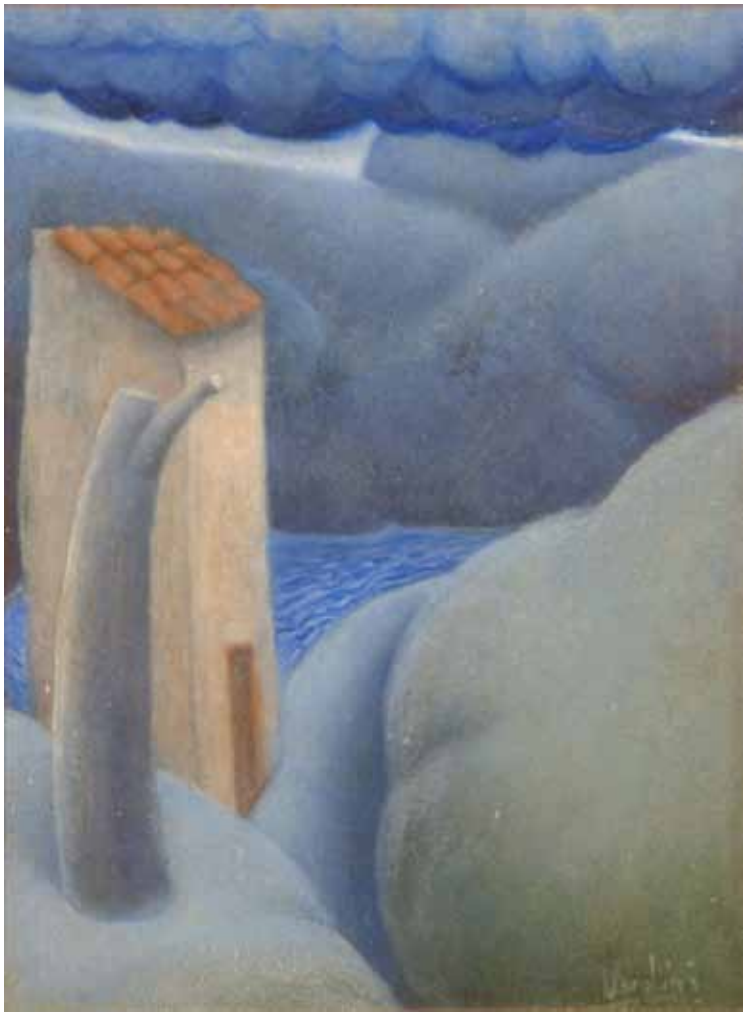
Graziadei Alberto

IL BOSCO DEI SONNI

1984

Acquarello su carta

33,5 x 51 cm



Verdini Pietro

PAESAGGIO CON CASA SOLITARIA

1980-1981

Olio su tela

40 x 30 cm

Di Palma Renata

PORTA DEI DIAMANTI

CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO - TRENTO

2009

Acquerello - 50 x 70 cm

Sckmalzl Mili

GUFIDAUM

1950

Olio su cartone

30,2 x 35 cm

Adessi Annamaria

FRAMMENTI DI STORIA

2019

Tecnica mista

54 x 74 cm (con cornice)

Frizzera Paolo

MALGA DI SPORMINORE

PRIMA DELLA RISTRUTTURAZIONE

Acquerello

24 x 34 cm

Piccoli Ernesto

INVERNO ROVERETANO

1958

Olio magro su carta

40,3 x 49,4 cm

Fanton Bruno

LA FUCINA

1959

Olio su compensato

50 x 60 cm

Schirella G.

PAESAGGIO CON CASE

1988

Acquerello su carta

18,5 x 25,5 cm

Mulmelter Hubert

WINTERLANDSCHAFT

1958

Tempera su tela

28,5 x 37,5 cm

Moroder Gottfried

ALLO SCIOGLIERSI DELLE NEVI

1951

Acquarello su carta

34,7 x 44,8 cm

Piccoli Ernesto

PAESAGGIO TRENTINO

1958

Acquarello su carta

39,5 x 50 cm

Svaizer Arrigo

PALÙ DI MAGRAS

1976

Olio su tela

49,7 x 70,3 cm

Dalvit Ilario

PORTA BOLZANO MERANO

2023

Stampa aerografa monotipo da vinile

33 x 29 cm

Dalvit Ilario

DUOMO DI BRESSANONE

2023

Stampa aerografa monotipo da vinile

35 x 25 cm

Povoli Giuliano

CASTEL TOBLINO

1979

Olio su tela

50 x 70 cm

Dalvit Ilario

DUOMO DI TRENTO

2023

Stampa aerografa monotipo da vinile

45 x 70 cm

Marcon Luigi

BURG TIROL

1995-2000

Acquaforte acquarellata su carta

23,6 x 29 cm

Mugdin Cehaic

FERTILITÀ

2024

Acrilico su tela

100 x 100 cm

Polo Gentile - Dalvit Ilario

OLTRE IL CONFINE

2024

Installazione in tecnica mista su legno, ferro, refrattari

170 x 45 x 45 cm

Mutinelli Sarah

PENSIERO AUTONOMO

2024

Tecnica mista

100 x 40 x 40 cm

Benedetti Fiorenzo

CASCATA

2020

Fotografia su forex

33,5 x 53,5 cm

Cipriani Fulvio

BAITA SEGANTINI

2023

Fotografia su forex

33,5 x 53,5 cm

Lorenzi Paolo

VAL DI FUNES

2023

Fotografia su forex

33,5 x 53,5 cm

Pergola Giovanni

TRAMONTO SUL MONTE ZUGNA

2022

Fotografia su forex

33,5 x 53,5 cm

Zanoni Enrico

LAGHI DI SAN GIULIANO

2021

Fotografia su forex

33,5 x 53,5 cm

Zendri Roberto

SASS DE PUTIA

2021

Fotografia su forex

33,5 x 53,5 cm

Camin Natale

NASCITA DI UN PERSONAGGIO

1975

Sbalzo in rame e patinato

41,2 x 28,7 cm

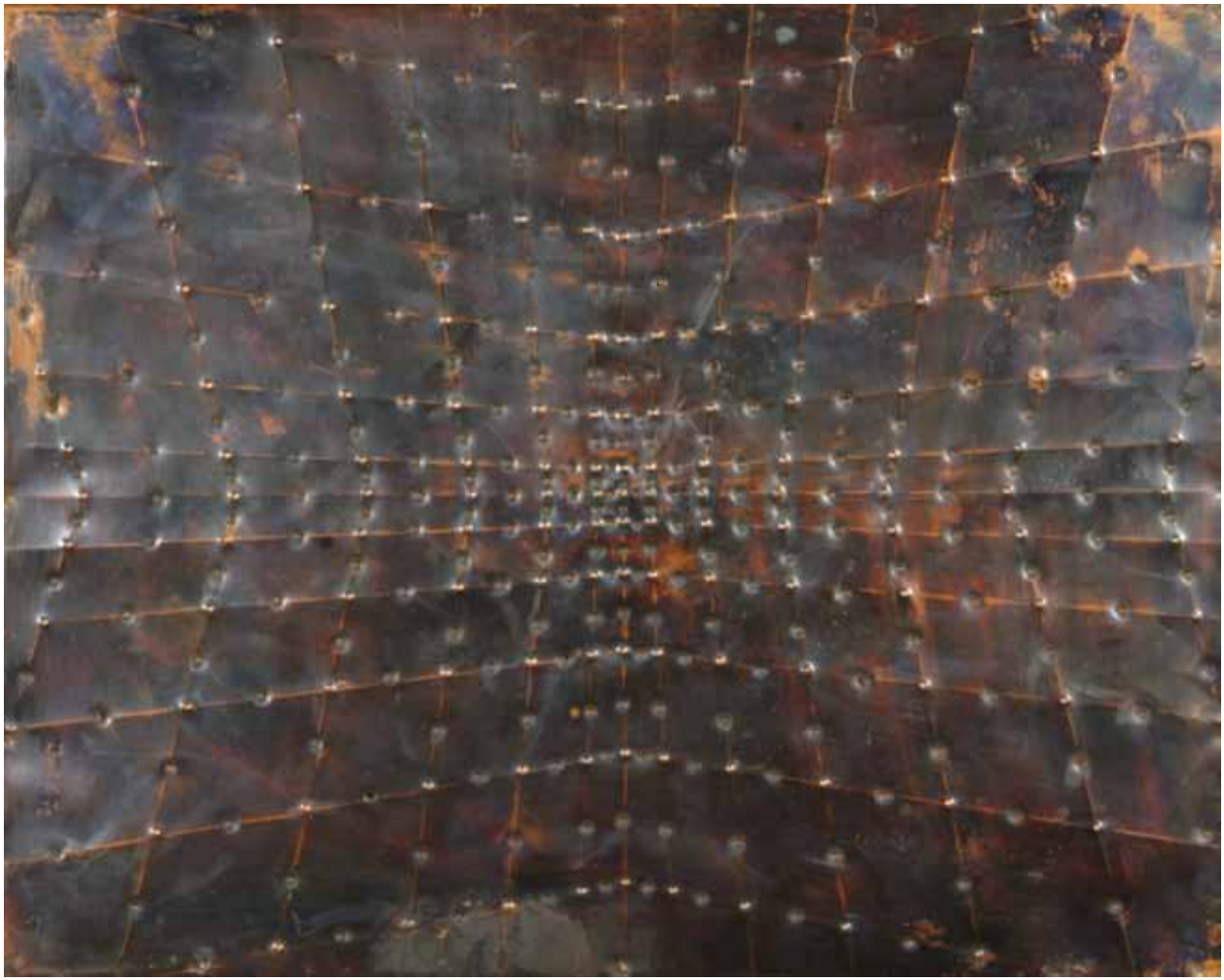
Grott Cirillo

LA RADICE UMANA

1968

Legno intaglio

89 x 56 x 44 cm



Juricic Fulvio

BUROCRAZIA

1972

Sbalzo in rame

47,7 x 38,1 cm

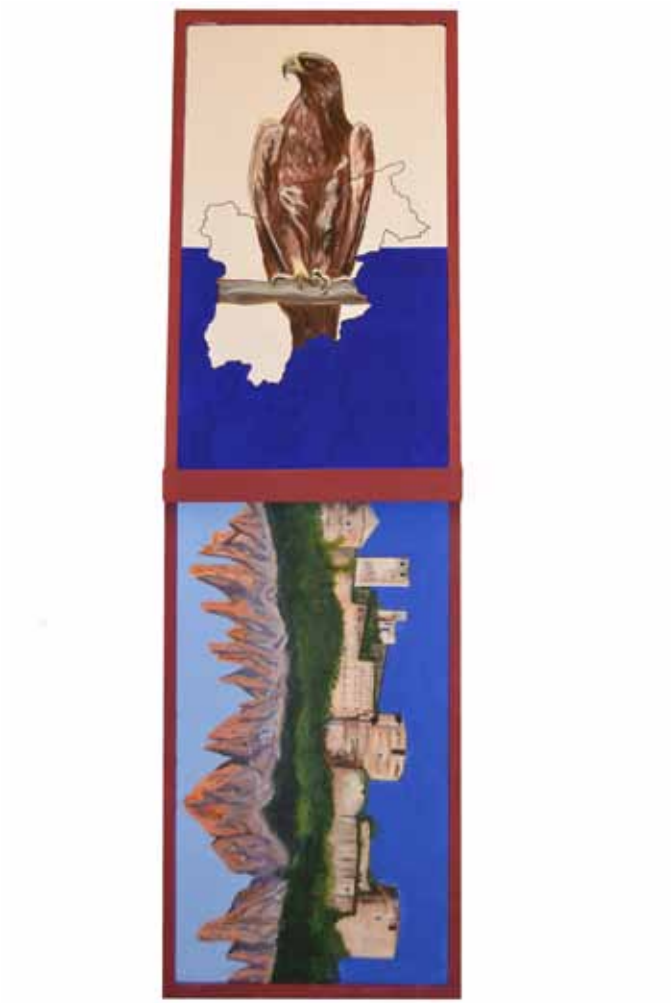
Conta Livio

MANI

1980-1985

Fusione in bronzo sbalzato

730 x 120 cm



Sardagna Lucia

VISTA D'AQUILA SULLE AUTONOMIE

2024

Acrilico su estruso

206 x 61 cm

Ober Paolo

AUTONOMIA

2024

Acrilico in tecnica mista su tela

41 x 198 cm

KÜNSTLERINNEN UND KÜNSTLER ARTISTE E ARTISTI

ADESSI ANNAMARIA

Nasce a Trento nel 1950. Si è diplomata presso l'Istituto D'Arte "A. Vittoria" di Trento e ha conseguito una Laurea in Sociologia. Dal 1978 al 2011 ha insegnato Arte in varie scuole. Nel 1977 ottiene il 1° Premio fuori concorso per la grafica con "L'orecchio di Dioniso" alla 3° Biennale di pittura e grafica della Valle dei Laghi. Nel 1981 illustra alcune tavole per "Proverbi del Trentino" di U. Raffaelli. Dipinge una vetrata dedicata a Don Bosco per la Scuola Media Maria Ausiliatrice. Dal 2012 partecipa a numerosi eventi artistici in Italia e all'estero (Yokohama, Mosca, ecc.). Da vari anni è socia della Associazione Kunst Grenzen Arte di frontiera APS.

BERNARD TULLIO

(Val di Fassa, 1938-2015)

Conosciuto e molto apprezzato, Bernard era esponente di spicco della corrente dell'arte ladina del mobile, fondata da Giuseppe Soraperra, che negli anni Quaranta avviò a Pozza l'Istituto statale d'arte, e da Lino Pederiva. Autore di moltissimi quadri legati alle tradizioni e ai paesaggi fassani, Bernard ha realizzato splendide decorazioni di diverse chiese della zona. Ha contribuito all'attività di una associazione locale a favore dei bambini della Romania. Nel 2015 è investito da una autovettura mentre si recava a casa e muore praticamente sul colpo.

BERGMANN CONRAD PETER

(1886-1972)

Nato a Düsseldorf, studia all'Accademia e quindi inizia la carriera di ritrattista. Nel 1926 realizza il ritratto del generale Hindenburg, presidente della Repubblica di Weimar. Nel 1936 si trasferisce in Italia a Eores, maso solitario sopra Bressanone ma poi,a guerra scoppiata, nel 1941, si trasferisce ad Anticoli Corrado, paesino fra il Lazio e l'Abruzzo, frequentato spesso da artisti, come Corot, Doré, Michetti, Felice Corona, ecc. Nel 1942 tiene una mostra Personale a Roma e subito dopo a Milano, e poi a Como. Nel 1944 si trasferisce a Malcesine sul Lago di Garda e alla fine della guerra rientra in Alto Adige e si stabilisce a Bressanone città, dove, su richiesta dei sindaco, fonda la scuola d'arte dove insegna sino alla fine degli anni Sessanta e dove muore. Nel 1974 presso la sala della Regione, a Trento, si tiene la prima grande retrospettiva dei sui lavori.

CASETTI VITTORIO

(1891-1977)

Alla morte dei padre, venne accolto nell'istituto Crosina-Sartori di Trento, dove rimase sino al 1909 apprendendo di arte tipografica e pittura. Al rientro a Rovereto trovò validi amici In Riccardo Zandonai e Lino Leonardi. Con la guerra fu chiamato alle armi dall'Austria e subito fatto prigioniero sul fronte russo chiese, e ottenne, la consegna e l'arruolamento con l'esercito italiano. Nell'autunno dei 1916 fu quindi a Torino dove, in attesa dell'arruolamento, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti "Albertina". Sul finire del 1919 rientrò definitivamente a Sacco dove riallacciò le vecchie amicizie e quindi riprese gli studi torinesi diplomandosi nel 1923. Iniziò quindi una carriera di ritrattista che, grazie anche all'aiuto di Riccardo Zandonai, gli permise di ottenere incarichi da personaggi famosi dell'epoca. La morte della madre avvenuta nel 1929 provocò una crisi profonda che per un certo periodo lo allontanò anche dall'arte, cui si riaccostò nei primi anni Trenta nella calma dei paesaggio montano e vallagarino. Sul finire del 1932 aprì uno studio a Roma e riprese così anche l'attività di ritrattista e nel secondo dopoguerra, si dedicò ai paesaggi. Morì a Rovereto il 3 marzo 1977.

CASTELLI, LUIGI (GINO)

(1929)

Già giovanissimo la famiglia si trasferisce a Trento. Studia all'Istituto Tecnico Industriale ed è particolarmente interessato alle lezioni di disegno a mano libera. Nel dopoguerra, al di là del lavoro, continua a coltivare la pittura. Nel 1962 apre uno studio di pittura e grafica in vicolo Galasso. Con lui collabora il fotografo Luciano Eccher. Trascorre le estati in Valle dei Mocheni a dipingere en plein air e sviluppa il suo stile particolare e riconoscibilissimo. Nel 1967 espone con gli artisti trentini a Novara e riceve la medaglia d'oro al Premio Segantini. Mostra "Il fiore nella pittura e nella grafica", Museo Diocesano, Trento, 1968. Inizia ad esporre pressoché regolarmente in Trentino e in varie località italiane: Bassano, Savona, Soresina, Carate Brianza, Pordenone, Genova,Tivoli, Mestre. Tra il 1972 e il 1989 dirige la Galleria La Tavolozza, in via S. Vigilio a Trento. Nel 1997 l'editrice Temi gli ha dedicato un'ampia monografia. Vive a Trento.

CAVALIERI CLAUDIO

Claudio Cavalieri è nato a Trento nel 1950, dove vive e lavora, consegue la maturità all'Istituto d'arte di Trento. Ha insegnato per 35 anni educazione artistica. Ha iniziato a esporre dal 1970 che frequenta ancora l'Istituto d'Arte. Dal 1985 la sua attività e la presenza espositiva è più attiva e si allarga spesso fuori provincia. Ha allestito 30 personali e partecipato a 420 esposizioni in Italia Trento - Torino - Bolzano - Verona - Milano - Venezia - Bologna - Roma - Pisa - Firenze - Forlì - Treviso - Trieste - Viterbo - Livorno - Udine - Pordenone - Padova - Mantova - Ferrara - Reggio Emilia - Alghero - Lecce - Avellino - Cagliari - L'Aquila - Napoli e in altri comuni italiani. All'estero in Germania a Berlino - Stoccarda - Wuppertal - Hamburgo - Templin, Austria a Vienna, Francia a Rennes, in Spagna a Madrid, in Romania a Jasi - Botosani - Suceava - Ipotesti, in Polonia a Varsavia - Bielsko - Zamosc, in Bulgaria a Silistra, in Ungheria a Zalaegerszeg, in Svezia a Stoccolma, in Georgia Tiblisi, in Brasile a Niteroi e Gonzalo. Nel 1999 è stato inserito della biennale degli artisti e ambiente alpino alla casa artisti Calvola - Canale di Tenno - Tn e a Palazzo Trentini a Tn, a cura di Renzo Francescotti. È un animatore culturale artistico, ha coordinato molte iniziative espositive avendo fatto parte di diverse associazioni artistiche trentine in particolare in Arte Europa 92dal '92 fino al 2003 e nell'Expo Multimediale SconfinArt nel 2003 a Trento - Fiere dove ha fatto il Direttore artistico. Nello stesso anno stato inserito nella mostra e catalogo a Palazzo Trentini a Tn, Arte del XX secolo a cura di Maurizio Scudiero. Dal 2008 al 2014 è stato componente nella commissione provinciale delle opere d'Arte legge 2%. Dal giugno 2009 a fine 2011 è stato il coordinatore artistico del Centro d'Arte Casa-Tani di Rovereto (Tn) e dal gennaio 2012 al novembre 2014 ha coordinato lo Spazio EventArt - Arte a 360° di Pergine Valsugana - TN. Ha coordinato le giornate del contemporaneo AMACI del 2011 a Rovereto (Tn) - 2012 - 2013 - 2014 fra Trento e Pergine (Tn). Ha collaborato, per il Trentino, con Spazi Simultanea di Firenze dal 2012 al 2020. Nel 2019 è stato un socio fondatore dell'Ass. Kunst Grenzen di Rovere della Luna facendo il vice presidente fino a2022 ora è socio di Kunst Grenzen. È stato inserito nel catalogo artisti italiani Feltrinelli nel 2019.È stato scelto dal critico Antonio Catellana fra 200 artisti italiani contemporanei emergenti. Nel 2020-20022 e 2023. Dal ottobre2019 al giugno 2022 ha tenuto una rubrica d'Arte il venerdì su RadioMusicTrento, www.radiomusictrento.itappuntamento con l'artista, dialogando con 54 artisti trentini.

CIGOLLA RINALDO

(Val di Fassa 1934-2020)

Durante un riposo forzato a letto dà i primi segni della passione per la scultura: con un coltellino intaglia un intero presepe in legno. Sarà proprio il legno il materiale utilizzato nella prima parte di carriera artistica: cirmolo soprattutto, e successivamente pero,melo tiglio ed ebano. Nel 1947 Frequenta la scuola d'arte di Pozza di Fassa, ma non conclude l'anno scolastico; inizia a frequentare il laboratorio artigianale di Battista Perathoner di Canazei e sbozza le prime maschere. Fu fra i fondatori dello Ski Team Fassa con l'obiettivo di dare vita ad uno sci club unico per la valle ladina, ma anche una delle figure chiave nell'organizzazione della Marcialonga, divenendone rappresentante generale per la Val di Fassa fino al 1977. Oltre allo sci la sua altra grande passione è sempre stata la scultura del legno, che gli consentì di farsi apprezzare in ambito artistico, ottenendo la nomina di Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti artistici nel 1973 e il dottorato ad honorem in architettura presso la Colombia University di New York nel 1993. Pur rimanendo legato alla cultura ladina, approfondisce gli studi dei grandi creativi di tutti i tempi, da Michelangelo a Rodin a Canova e a molti altri, carpendo stimoli e filtrando esperienze artistiche diverse.La sua ricerca prosegue attraverso la sperimentazione di nuovi materiali; è la volta del bronzo che gli permette di profondere la creatività e il calore in un materiale apparentemente freddo: produrrà opere di generi vari, fra cui i busti dei figli. Muore nel 2020.

CONT NENA

Mi chiamo Denise Cont, ma per tutti sono la Nena. La voglia di dipingere, fin da bambina, mi ha accompagnato sino alla maturità d'arte applicata dove mi sono diplomata in decorazione pittorica. Utilizzo diverse tecniche per esprimermi, ma per rappresentare i miei quadri, sia figurativi che astratti, prediligo le spatole e i colori acrilici sulla tela. Quando dipingo, cerco un'immagine profondamente legata a uno mio stato d'animo e cerco di riprodurla: mi piace lasciarmi ispirare dalla semplicità in quanto penso che l'essenzialità sia il miglior modo per comunicare un messaggio autentico. Nella pittura mi lascio guidare dalle emozioni del momento, e se la stessa intuizione viene colta anche da chi osserva il quadro, si realizza un'unione profonda che non è descrivibile a parole.

CONTA LIVIO
(1939)
Nato a Monclassico, dal 1952 al 1957 frequenta l'Istituto d'Arte di Ortisei. Nel 1961 è a Pietrasanta di Carrara per dedicarsi alla scultura in marmo, e conosce Marino Marini. Dopo un lungo soggiorno in Spagna, tra Madrid e Toledo, nei frequenti soggiorni romani, conosce il poeta Leonardo Sinisgalli e lo scultore Mastroianni. Legato da profonda amicizia al pianista Arturo Benedetti Michelangeli, nel 1973 gli dedica 23 opere pittoriche che espone alla Salle Plevel di Parigi. Nel 1983 è presente alla rassegna "Arte Sacra 83" tenuta a Palazzo Pretorio di Trento. Nel 1985 a "20 Artisti Trentini per la Fame nel Mondo", alla Camera di Commercio di Trento, ed a Palazzo Barberini in Roma riceve la medaglia d'oro "Foyer des Artistes" per la scultura, assieme a vari personaggi della cultura italiana. Recentemente ha partecipato alla rassegna "Arte Trentina del '900" a Palazzo Trentini: parte 2ª: "1950-1975", nel 2001, eparte 3ª: "1975-2000",nel 2003.

DALLABRIDA GIUSEPPE ANGELICO
(1874-1959)
Nato a Caldonazzo, sin da piccolo è incoraggiato a dedicarsi alla pittura, soprattutto da Eugenio Prati che lo segue in modo particolare. A vent'anni è ad Arco, dove frequenta il prof. Moser. Nel 1910 si trasferisce a Milano per seguire i corsi di Carcano, già maestro di Bartolomeo Bezzi, e proprio su consiglio del Bezzi si trasferisce a Venezia dove frequenta l'Accademia di Belle Arti, riallacciando i contatti con i trentini Umberto Moggioli e Tullio Garbari, e frequentando l'ambiente di Ca' Pesaro. Ma la sua natura schiva lo porta ancora a girovagare: prima a Verona e poi girovagando per l'Italia. Alla fine della 1ª Guerra Mondiale è a Mittendorf, in Moravia, sfollato assieme a moltissimi trentini. Poi visita Vienna e quindi torna in Trentino trascorrendo il resto della sua vita tra Mezzolombardo e Caldonazzo. Muore a Mezzolombardo.

DALVIT PAOLO
Dalla pianura alle montagne, posizionati entro un territorio che qui viene rappresentato con simboli che si integrano in una simbologia liberamente interpretata e che di per sé oltrepassano l'idea del confine. I due tronchi vogliono rappresentare proprio questo: "la porta di Salorno" che collega due identità di matrice culturale apparentemente diversa ma che interagiscono come un unico corpo per progredire insieme; un territorio che qui viene rappresentato simbolicamente nelle sue valli e le varie ricchezze naturali che lo compongono, ma anche rappresentativo di minoranze perfettamente integrate in una visione che sale verso

un unico obiettivo. Anche i colori non sono stati applicati a caso: alla base sono rappresentate le foglie di quercia e quelle di alloro presenti negli stemmi di Trento e Bolzano su un letto blu/bianco (colori regionali); da questo scaturiscono gli elementi che si innalzano sempre dei due colori, ma che salendo assumono idealmente le cromie anche delle minoranze: il verde presente nelle comunità ladine e del Bersntol… bianco (che si può interpretare anche grigio) e rosso per le identità tirolesi.

DEPERO FORTUNATO

(1892-1960)

Nato a Fondo in Val di Non, giunge a Rovereto giovanissimo e, dopo alcune esposizioni di opere veriste, scopre il Futurismo. Nel dicembre del 1913 è a Roma dove diviene allievo di Giacomo Balla con il quale, nel marzo del 1915, sottoscrive il manifesto «Ricostruzione futurista dell'universo». Nella primavera del 1916 tiene la sua prima personale futurista a Roma con oltre 200 opere. Nel 1917 è a Capri e nel 1918 a Roma. Nel 1919, dopo l'«Esposizione Nazionale Futurista di Milano», ritorna a Rovereto e apre la «Casa d'Arte Futurista», che produce arazzi, pubblicità, mobili, ecc.. Nell'aprile del 1922 realizza a Roma il «Cabaret del Diavolo». Nel 1925 assieme a Balla e Prampolini partecipa all'«Esposizione Internazionale di Arti Decorative di Parigi», e, nel 1926, alla XV Biennale di Venezia. Nel 1927 pubblica il famoso «Depero futurista», o libro bullonato. Nel settembre 1928 parte per New York dove rimane due anni vivendo di pubblicità e arredamento. Nel 1931 pubblica il «Numero Unico futurista Campari», nel 1932 il «Manifesto dell'arte pubblicitaria futurista» e partecipa con una sala personale alla XVIII Biennale di Venezia. Gradualmente si defila dall'attivismo futurista ritirandosi a Rovereto per dedicarsi all'arte decorativa. Nel 1940 pubblica la sua monumentale autobiografia e quindi, nel 1947, per due anni, è nuovamente a New York. Alla fine del 1950 lancia il «Manifesto della pittura e plastica nucleare». Tra il 1953 ed il 1956 realizza il grande arredo della Sala del Consiglio Provinciale di Trento, quindi intraprende i lavori per il suo museo, il primo museo futurista d'Italia, che apre nel 1959. Muore a Rovereto.

DI PALMA RENATA

L'artista nasce a Milano nel 1955, vive a Trento dal 1994. Insegnante e acquarellista, dal 2012 al 2017 è socia del GAT (Gruppo Acquarellisti Trentini). Da anni si dedica alla pittura ad acquarello, al disegno e all'affresco, avendo perfezionato quella che è sempre stata la sua passione con validissimi maestri: Umberto Sancarlo, Toti Buratti e lo Studio Andromeda di Trento, Sergio Tamassia della Scuola d'arte Pandora a Sorano

(Gr), Silvia De Bastiani. Ha esposto a collettive in varie località italiane, nella città di Trento, Rovereto e in Provincia ma anche in località europee.

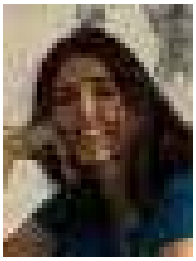
DISERTORI MARIO
(1895-1980)
Nato a Trento, già attratto dalla pittura matura la sua scelta definitiva grazie all'incontro con Umberto Moggioli. Nel 1912 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia e nel 1913 espone un gruppo di opere a Ca' Pesaro. Nel 1914 lascia Venezia per iscriversi all'Accademia di Firenze dove seguì i corsi di figura. Nel 1914 e 1915 espone alle prime Secessioni romane, quindi si arruola volontario. Nell'autunno del 1922 si trasferisce a Padova, dove ottiene una cattedra presso la Scuola d'Arte "Pietro Selvatico". Nel 1930 è nominato titolare della cattedra di disegno e di figura presso l'Istituto d'Arte di Venezia. È presente alle Biennali veneziane del 1930, 1932, 1934, 1948, 1950, e alle Quadriennali romane del 1931, 1935 e 1939, nonché a moltissime altre mostre in Italia e all'estero. È morto a Padova. Recentemente è stato presente ad "Arte Trentina del '900", parte 1ª: "1900-1950", Palazzo Trentini, Trento, nel 2000.

FANTON, RAFFAELE
(Castelgomberto VI, 1924-2003)
Quando ha solo due anni si trasferisce con la famiglia a Pergine Valsugana dove ancora giovanissimo inizia a dipingere. Tuttavia, per molto tempo, quella della pittura rimane una passione segreta. Risale al 1962 la sua prima mostra, «costretto» ad esporre pubblicamente le sua opere grazie all'entusiasmo di una cerchia di amici ed estimatori e di critici «non ufficiali» che non si creano problemi per la sua preparazione da autodidatta. La sua pittura si snoda da allora lungo un tracciato di tormentata sintesi tra l'ideale ed il reale, e dà origine ad un figurativismo incisivo ma mai di maniera. Si dedica, in particolare, al paesaggio trentino dei quale riesce a cogliere le peculiarità, non solo formali, ma propriamente ed emotivamente cromatiche, nel senso della ricerca, quasi nostalgica, di quei colori «scomparsi, Una sorta di analisi sul significato della stratificazione temporale, della vita che scorre, dei ricordi e di come, grazio alla pittura, tutto ciò ci possa risultare più sopportabile nella civiltà contemporanea. Ha vissuto moltissimi anni a Pergine.

FOHN EMANUEL

(Klagenfurt 1881-Bolzano 1966)

Studiò a Vienna presso Heinrich Strehblow e a Dachau presso Haris von Hayeck; frequentò poi nel 1907 l'Accademia di Monaco (A.Jank) e nel 1910 quella di Berlino con Lovis Corinth. Fece viaggi e soggiorni in Spagna, in Francia e in Italia (Venezia, Roma, ecc.). Abitò dal 1943 nell'Alto Adige (Siusi, Castelrotto, Bolzano). Fu particolar mente apprezzato come acquarellista.



FREI ELISABETH

1969 nato a Vipiteno (Alto Adige/Italia). 1985-1990 frequenta la scuola d'arte a Ortisei Val Gardena. 1991-1996 insegnante d'arte presso le scuole dell'Alto Adige. Atelier proprio a Laion/Alto Adige dal 1996. Elisabeth Frei cattura frammenti di natura. Li trova in espressivi tronchi d'albero che giacciono lì come morti, defogliati, senza vita, spaccati, escavati e danneggiati all'interno da vermi e scarabei di corteccia, rosicchiati oltre ogni riconoscimento. I tronchi ramificati, tuttavia, hanno ancora un residuo di vita. Questo ricciolo di vita riflette gli artefici di questa felicità transitoria: l'uomo succube del pensiero evolutivo. Sono immagini che si presentano in un contesto tranquillo, come se la rivoluzione organizzata dalla natura fosse l'unica cosa certa che ci si possa ancora aspettare. Sullo sfondo del castello Trostburg, l'autostrada è vuota di veicoli, la ferrovia è interrotta, piante spoglie si spingono lottando verso l'alto e scompaiono nel reticolo di una sottostazione elettrica. Ripetutamente troviamo tronchi di betulla, anche piccoli, che si affermano liricamente contro sfondi arborei cornuti. Animale e natura si fondono in un simbolo, l'opera umana provoca il disturbo.

FRIZZERA PAOLO

Paolo Frizzera nasce a Mezzolombardo nel 1953 e compie i suoi studi all'Istituto d'Arte Alessandro Vittoria di Trento. Liutaio e pittore, avvia la sua produzione pittorica prendendo spunto dalla paesaggistica del padre Andrea (1912-1970) e dalle tecniche ad olio, acrilico e acquerello per gli "appunti di viaggio". Negli anni '80 si dedica alle copie d'autore dei capolavori del passato e nel mentre conosce il "pittore delle regine" Pietro Annigoni che lo indirizza al ritratto. Ha esposto in mostre regionali e nazionali.

FURLANI OTTO
(1901 - Non Nota)
Dal 1931 ha risieduto in Alto Adige, quando si è trasferito a Bressanone e, dal 1962, a Bolzano.Mostre personali a: Lumezzane (BS), Comano Terme, Bolzano. Collettive: Circolo Artistico, Trieste, Premio Bolzano Bressanone, Trento, Bolzano, Rovereto, Sorrento, Benevento, Foggia, Milano, e Trieste.

GABLONER IGNAZ
(1887-1964)
Nato a Bolzano quando la città faceva ancora parte dell'Austria-Ungheria, divenne cittadino italiano al termine della prima guerra mondiale. Nacque in una famiglia di origine contadina, che si era trasferita in città dopo aver perso il maso a Siusi a causa di un incendio. Si formò dapprima alla sezione artistica del locale istituto professionale, per poi perfezionarsi in Germania. Al termine della Grande Guerra ritornò a Bolzano. È considerato, assieme a Hans Plangger e Hans Piffrader, uno dei maggiori scultori altoatesini della prima metà del XX secolo, ed è autore di numerose opere monumentali sia pubbliche che private, in diversi centri dell'Alto Adige. Nel 1933 esegue un busto in marmo di Mussolini, oggi conservato al Museo Civico di Bolzano. Tra le opere pubbliche, si ricordano il grande gruppo scultoreo rappresentante la trinità sulla facciata della chiesa di Cristo Re e la fontana delle Rane antistante la stazione di Bolzano. Le sue opere, sia sacre che profane, sono state influenzate tanto dalla scultura realista tradizionale quanto da influenze europee, in particolare espressionismo e cubismo. Sue opere sono state esposte alla Rassegna nazionale delle arti figurative a Roma, ma anche in altre città italiane e - assieme a Piffrader - a Parigi, nel 1925. La figlia Herthilde, dopo aver avuto una felice ma breve carriera cinematografica col nome d'arte di Maria Gardena, divenne un quotato architetto.

GABRIELLI PAOLA
Sono nata e cresciuta a Cles in Val di Non. Mi ricordo che mio padre ci sommergeva a casa di libri in cui io e mia sorella ci tuffavamo con curiosità e bramosia, assaporandone il profumo fino all'ultima pagina, anche fino a notte fonda. Ho sempre amato l'arte e la conoscenza fin quasi a perdermi nel corpo come nell'anima: è il demone interiore che c'insegue e c'affligge sempre, finché non trova giusta soddisfazione. Dopo gli studi liceali e musicali in canto e pianoforte, mi sono laureata a Trento in Lettere moderne con specializzazione in Storia dell'arte. L'inizio di un lungo e complesso viaggio. Ho

sondato infatti il mondo delle scritture antiche in tutte le molteplici forme: dalla catalogazione del libro antico, allo studio delle forme documentarie private e cancelleresche, diplomandomi in Archivistica, Paleografia e Diplomatica all'Archivio di Stato di Bolzano e approdando successivamente alla ricerca storica con l'Università e il Museo storico di Trento. Ho lavorato per comuni, Provincia e musei in ambito culturale e collaboro con varie associazioni del territorio: Associazione scrittori Bolzano; Kunst Grenzen-Arte di frontiera di Roveré della Luna; Gruppo Arzberg Valle di Non. In questi ultimi anni ho affiancato alla scrittura, l'attività di insegnante in lettere al liceo e arte (pittura di mandala) sul territorio e nelle scuole con laboratori per bambini e ragazzi. Ho ballato dal 2010 nella compagnia di danza orientale di Francesca Lilith Miceli e dal 2018 la tribal dance con Cristiana Madia. Ho studiato il colore secondo il metodo Aura-Soma (tu sei i colori che scegli), di cui sono practitioner (consulente) e sperimentato tecniche varie di pittura (acrilico, acquarello, olio e carboncino), specializzandomi infine come insegnante in pittura di mandala. Attualmente canto nella corale Claudio Monteverdi della val di Non. Segnalata in diversi concorsi di poesia, ho pubblicato nel 2016 il romanzo I sommersi e i salvati edito da Curcu & Genovese, dal quale è stato tratti un singolo e un videoclip Salvami tu (il romanzo è stato inoltre selezionato a novembre 2021 nel Premio internazionale Navarro); nel 2018 L'Ombra di Omero e nel 2020 Il gatto di Omero per Fontana editore; infine nel 2021 Voci dalla montagna con al casa editrice Nuovi Sentieri.

GALLI FEDERICA

(1932-2009)

Federica Galli è nata a Soresina, in provincia di Cremona, Ha frequentato il liceo artistico e l'Accademia di Brera e nel 1954 realizza la sua prima acquaforte non scolastica. Durante la sua vita ha viaggiato moltissimo in Italia e all'estero, incidendo innumerevoli lastre nei posti in cui ha soggiornato. Le sue prime mostre personali sono del 1958 a Milano e a Cremona e nel 1960 realizza la sua prima esposizione di sole acqueforti alla Galleria La Colonna di Milano. Incomincerà poi a esporre regolarmente a Milano e in altre città italiane e straniere. Nell'acquaforte inizia a lavorare con più morsure sulla medesima lastra, cioè non considera più finite le opere quando sono al primo stato. Le lastre vengono riprese più volte, giungendo perfino a sette stati. Nel 1964 compra un grande torchio con il quale tira le sue prove. Si dedica successivamente al tema delle cascine ed in trent'anni ne inciderà oltre cinquanta. La sua acquaforte "Grande albero a Villa Carlotta" ottiene il primo premio alla mostra internazionale di grafica a Como, Villa Olmo nel 1967. Agli inizi degli anni Settanta Federica Galli tiene le sue prime personali all'estero. Nel 1983 dà avvio al suo ciclo su Venezia, che la terrà impegnata per quasi cinque anni e presenta una mostra antologica al Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Nel 1987 espone "Trentanove

vedute di Venezia" alla fondazione Giorgio Cini sull'isola di San Giorgio, a Venezia, dove non aveva mai esposto prima nessun artista contemporaneo; e successivamente al Museo Civico di Mantova, a Palazzo Te, e all'Accademia di Firenze. Riprende successivamente ad incidere a Milano e in due anni realizza dodici acqueforti ed il Comune di Milano le dedica una mostra antologica al Castello Sforzesco. È nel 1994 che decide di iniziare un ciclo sugli alberi monumentali d'Italia; l'anno dopo dona a Milano tutte le acqueforti da lei eseguite, oltre 550, impegnandosi anche a far avere le opere che realizzerà, così che rimanga alla città dove vive e lavora l'intero "corpus" della sua produzione. Nel 1998 conclude il ciclo degli alberi con tre acqueforti incise in Sicilia e realizza una mostra antologica a Palazzo Salmatoris a Cherasco.

GRAI GIORGIO

(1896-1975)

Nato a Trieste risiede a Bolzano e a Firenze. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera ed in seguito quelle di Bologna e di Venezia. Passato a Firenze, vi fondava il Circolo Artistico della Casa di Dante. Espose per la prima volta nel 1919 ad Atene e più avanti partecipò frequentemente alle mostre del Glasspalatz di Monaco. Ha al suo attivo molte personali in varie città d'Italia. È pittore paesista e specializzato nel ritratto, nonché scultore. Alla Galleria d'Arte Moderna di Atene si conservano le sue opere: "Ritorno al villaggio" e "Mattutino"; all'ex Palazzo Reale "Cippo del Brennero". Altre opere nel Museo Revoltella di Trieste, nella Galleria d'Arte Moderna di Firenze (Tramonto). A Lucca venne premiato con la Coppa del Ministro Ponti per una "Deposizione" (1955). E' assiduo alle mostre ufficiali. È membro dell'Accademia nazionale Cherubini per le arti figurative e gode la stima del critico Bernard Berenson, di Ardengo Soffici (/autore/sofficiardengo/), di Piero Bargellini. Ha conseguito mumerosi premi.

GRAMOLA ELENA

Nata a Trento il 14 agosto 1968 e ivi residente. Dipingo su porcellana da oltre 30 anni per passione. L'avvicinamento a questa tecnica nel lontano 1990 con i corsi serali organizzati dall'Università Popolare Trentina e tenuti dalla signora maestra Elettra Baldo. Un'istituzione considerando che è stata la prima a portare a Trento questa fantastica arte fatta di tanta bellezza e fragilità, cercando di imitare e allo stesso tempo, far conoscere la storia, le tradizioni e le culture del passato. Passione che sempre più mi identifica, cercando di creare in un mio stile classico, una contemporaneità e modernità. Le mie radici si ancorano in questa Regione, il Trentino Alto Adige, in questo territorio ricco di cultura, storia, tradizioni. Un territorio tra i più belli del mondo dove si vantano bellezze naturali uniche, tanto da dichiararle patrimonio Unesco.Terra fertile,

ricca, dove l'uomo nel correre del tempo si è ben radicato e dove è riuscito a conservare una privilegiata autonomia giuridica, politica, amministrativa, cui esserne orgogliosi. Neo iscritta all'Associazione culturale Kunst Grenzen, sono lieta di partecipare a questa iniziativa, presentando questo lavoro, una piastrella in ceramica dipinta a mano con la tecnica classica "terzo fuoco" misura 10 x 10 applicata ad una scatola di legno incastonata a coperchio. Misure complessive 14x14x7. Presentata su una radice di legno e lichene esclusivamente Trentino. L'immagine artistica riassume una leggenda poco nota: "i fiori del Lagorai", cercandone di illustrare una sorta di legame e di unione tra i racconti storici e le vicissitudini di guerre e la bellezza della natura rappresentata da paesaggi, montagne, laghi e fiori, propri di questa Regione.

GRAZIADEI ALBERTO

(Calceranica al Lago, 1907-Trento, 1995)

Si è occupato di pittura e grafica dal 1937. Ha partecipato a numerose mostre a carattere regionale, nazionale ed internazionale. Ha allestito numerose mostre personali a Trento e Rovereto; La sua pittura è stata une delle più originali sul panorama Trentino e Italiano: egli si spostò dalla paesaggistica alla ritrattistica, dalla grafica pubblicitaria all'astrattismo. Di quest'ultimo Graziadei fu un precursore dai primi anni '40 ed elaborò una tecnica personale e di grande intensità, definendosi "maestro del colore". È in corso una rivalutazione dei suoi dipinti astratti, che raggiunsero livelli notevoli tra la fine degli anni '40 e gli anni '60. Dai suoi numerosi paesaggi emergergono un'architettura stilistica, un linguaggio ed una serenità di grande limpidezza e ricerca introspettiva come anche dalle sue figure, quasi sempre femminili, che egli tendeva a deformare pur senza distruggerne i valori formali ed estetici, suggerendo una lontana ispirazione a certa determinata grafica già cara a Sironi. In Graziadei, più che ai valori meramente estetici, è fondamentale guardare all'impressione che le sue figure abbozzate riescono a palesare allo sguardo dell'osservatore, come se egli riuscisse a trasmetterne sentimenti e passioni nascoste. Lavorò contemporaneamente su incisioni, acquarelli, pastelli e olio (in maggioranza su tavola) in uno stile per lui sinonimo di libertà ed emozione. Morì a 88 anni a Trento.

GROTT CIRILLO

(1937-1990)

Nato nel 1937 a Guardia di Folgaria (Trento), frequenta la Scuola d'Arte di Ortisei e quindi l'Accademia di Belle Arti a Roma. All'inizio degli anni Sessanta si trasferisce in Svizzera dove lavora presso uno scultore realizzando le sue prime opere che espone in una collettiva a Losanna e quindi a Firenze e Monaco di Baviera. Nel 1963, a Rovereto,

apre un suo atelier, in seguito affiancato anche dalla Galleria Paganini. Avvia un'intensa attività di esposizioni e scrive poesie. Ha tenuto personali al Palazzo delle Esposizioni e alla Galleria Tiberina, di Roma, alla Galleria Città di Riva, alla Galleria Fogolino di Trento, al Kriegsmuseum di Salisburgo, alla Galleria Les Chances de l'Art di Bolzano, al C.I.D.A. di Milano, alla Galleria Il Castello di Trento. Nel 1981 è presente ad «Arte e Violenza. Venti artisti contro» al Centro Rosmini di Trento e nel 1983 ad «Arte Sacra 83» al Palazzo Pretorio di Trento. Dopo la morte è stato presente ad Arte Trentina del '900. 1950-75 a Palazzo Trentini nel 2001, e quindi al Segmento 1975-2000, tenuta nel 2003. Le sue opere sono esposte in permanenza alla Casa-Museo di Guardia di Folgaria.

INZEGNERI TURRINI CLARA

(Mezzolombardo, 1901-Trento, 2000)

Scalatrice e illustratrice. Nata in una famiglia irredentista, Clara Inzigneri è mandata a studiare a Firenze dove si diploma all'Accademia di Belle Arti, pubblicando poi disegni e articoli su «Trentino», la rivista della Legione Trentina, sul castello di San Gottardo a Mezzocorona e sull'eremo di San Romedio.

MARCHEL PIO

(1940)

Nato a Povo. Fin dai tempi della scuola ha dimostrato una notevole predisposizione per il disegno artistico, che è rimasto il suo hobby per tutta la vita. Pur non avendo seguito nessuna scuola specifica, negli anni '70 ha lavorato in studio con rinomati artisti trentini, sia con disegni, sia con dipinti a olio. Ha partecipato a numerose mostre collettive e a concorsi, con lusinghieri risultati. Attualmente risiede a Romagnano di Trento.

MARCON LUIGI

(1938)

Nato a Tarzo. Apprende l'arte di incidere a Venezia, prima all'Istituto d'Arte con Dalla Zorza e Dinon, ed in seguito presso il Centro Internazionale della Grafica con Licata e Simon. Nella pittura e nella ceramica con Cillo. Dal 1960 partecipa a molte rassegne di grafica nazionali ed internazionali conseguendo vari riconoscimenti; allestisce numerose personali in Italia e all'estero. Per molti anni si è dedicato pure all'insegnamento della calcografia. È autore inoltre del francobollo "800 Jahre Landshut" emesso in Germania nel 2004. Opera ed espone in permanenza a Vittorio Veneto, Saletta della

Grafica e laboratorio di incisione in via Manin, 39 a Vittorio Veneto (TV). Nella sua principale attività, oltre che pittore, ha realizzato con le tecniche calcografiche oltre 4500 matrici. Ne esegue personalmente la stampa con il torchio a stella.

MARGARET NELLA

Nella Margaret nasce a Brighton (Sussex-UK) nel 1964 da genitori italiani, e fin da giovane è attratta dalle Arti manuali fra cui il cucito. Nel 2000 ne approfondisce i segreti frequentando i corsi di Ina Georgeta Statescù, Yoko Saito, Marian Frühauf, Pat Archibald, Cherilyn Martin, Denise Laberdie, Isabelle Wiessler e fa parte dell'Associazione Italiana Patchwork QUILT ITALIA con la qualeespone in vari stati europei e città nazionali. Fra le collettive si ricordano: L'ARTE A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE alla Galleria Kunst Grenzen di Rovere della Luna, l'AIPI VISUAL ART di Rovereto, TRAME D'AUTORE a Chieri (TO), JJC Center in Connecticut, U.S., al FESTIVAL OF QUILTS di Birmingham (UK) e a VERONA TESSILE. e a Merano (BZ). Ottiene svariati riconoscimenti fra cui il 1°premio al Concorso tessile ALA-CITTÀ di VELLUTO nel 2019, il 3° premio al concorso artistico MONTAGNE nel 2010 ed il 1 premio MONTAGNE DIPINTE nel 2008.

MATTUZZI GUIDO

(1903-1977)

Nato nel 1903 a Terragnolo, iniziò a dipingere giovanissimo e già nel 1919, a soli sedici anni, partecipò ad una mostra collettiva tenuta a Folgaria. Dopo il servizio militare, nel 1924 venne assunto alla ferrovia delle Dolomiti, Calazo-Dobbiaco e si trasferì a Cortina d'Ampezzo dove riuscì a dedicarsi anche alla pittura. Nel 1941 si trasferì a Bressanone dove, nel 1949, fu tra i fondatori della Pro Cultura che seguì per oltre trent'anni. Nello stesso anno venne istituita la Scuola di Belle Arti, alla cui direzione fu incaricato proprio Guido Mattuzzi che vi si dedicò con intensità per molti anni divenendo anche l'anima delle iniziative culturali a Bressanone, come la costituzione del Circolo di S. Erardo che operava in collaborazione con il Kulturverein, quindi con un preciso intento mistilingue. Nel frattempo proseguì intensamente anche la sua attività espositiva.

MAZZAFERRO ELEONORA

Artista eclettico, ceramista, presepista e poeta. Counselor in Arteterapia, tiene corsi di Arteterapia Emozionale ed Espressiva. Ha partecipato a diverse mostre di pittura in regione e fuori regione, a varie collettive in diversi gruppi artistici ed a svariate mostre "personali". Fa parte del gruppo "Amici dell'Arte", dell'Ass. Lasecondaluna, dell'Associazione Kunst Grenzen-Arte di Frontiera, ha fatto parte del gruppo delle artiste dell'Associazione FIDAPA. Scrive poesie e racconti. Diversi pubblicati negli annuali dell'Associazione "Il carro delle Muse" (Premio Letterario Internazionale) ed alcuni dell'Associazione "Rosso Veneziano". Fa parte dell'Associazione letteraria "Lettera7". All'attivo diverse premiazioni e pubblicazioni. Quale presepista è iscritta al gruppo "Amici del Presepe" di Laives (Bz) con all'attivo diverse mostre collettive ed una personale.

MORODER GOTTFRIED

(1921-2016)

Nato ad Ortisei e seppur inserito nella tradizione di scultura della Val Gardena, si è invece rivolto con decisione alla pittura all'acquarello, sia di paesaggiuo che di figura. Dal 1947 (Premio Nazionale "Paesaggio del Garda", a Riva) ha iniziato a partecipare alle più importanti mostre regionali. In seguito è stato Moroder presente alla III Mostra Regionale di Arti Figurative di Riva, nel 1953; alla IV Mostra Regionale di Arti Figurative, a Bolzano, nel 1955; alla V Mostra Regionale di Arti Figurative, a Trento, nel 1956; alla Mostra d'Arte Figurativa, alla Galleria S. Eraldo di Bolzano, nel 1957 ed alla 6ª Regionale d'Arte, sempre a Bolzano, nel 1958. Si è quindi ritirato in valle ed ha esposto regolarmente alle mostre del circolo artistico. Vive ad Ortisei.

MUGDIN CEHAIC

Sono origine bosniaca. Nato il 17.05.1960. Durante la guerra nel mio paese ero costretto di lascarla e 1993 sonno arrivato con la mia moglie e nostri due figli come profughi di guerra qui nella provincia dell'Alto Adige dove vivo più di trenta anni città di Laives. Nella mia storia come aspirante artista posso dire che la mia passione per la pittura nasce nella mia gioventù. Oggi ho tanti quadri realizzati con la tecnica di colori acrilici ed olio su tela e cartone pressato esplorando nuove tecniche di pittura. Ho anche la passione per la poesia. Ho anche pubblicato libri di poesie che spesso racconto attraverso l'Associazione alla quale sono iscritto "Lettera sette" di Laives. Ho mostre

regionali in varie località e con la Associazione culturale Kunst Grenzen Arte di frontiera APS anche in altre località fuori e dentro la Regione TAA.

MULMETER HUBERT

(1896-1981)

Nacque a Bolzano. Per tre anni, durante la Prima guerra mondiale, fu soldato sul fronte delle Dolomiti e dell'Ortles. Una volta terminata la guerra decise di studiare giurisprudenza, ma abbandonò la sua carriera di avvocato nel 1924. Aveva infatti il desiderio di diventare maestro di sci in inverno e scrittore in estate. Fu proprio in questo periodo che si avvicinò all'arte e iniziò a dedicarsi anche alla pittura. Hubert Mumelter pubblicò nel 1931 "Zwei ohne Gnade", un romanzo su Oswald von Wolkenstein, poeta e compositore tedesco. Nel 1933 venne pubblicato "Skifibel", un libro sul mondo dello sci, con illustrazioni che vennero disegnate dallo stesso Mumelter. Era molto prolifico: scrisse e pubblicò numerosi romanzi, raccolte di poesie e racconti, lavorando anche come giornalista e firmando articoli per le riviste Bozner Tagblatt e Die Alpenpost. Nel 1957, con la chiusura del settimanale Die Alpenpost, l'artista terminò tuttavia anche la sua attività giornalistica. Come pittore, Mumelter dipinse principalmente acquarelli e scene paesaggistiche. Mumelter morì nel 1981 e venne sepolto a Fiè allo Sciliar, suo paese d'adozione.

MUTINELLI SARAH

Ho una passione, o forse è la passione che ha me. Dipingo da più di venticinque anni un Omino ma non è banale. È una ricerca, un viaggio interno nella mia vita e attraverso questo che riesco ad esprimermi.

Le mie opere parlano dell'ambiente circostante e delle esperienze personali e possono essere viste come autoritratti. È un soggetto che passando, dalla grafica, la pittura o la ceramica, dall'illustrazione al fumetto libera tabù e pregiudizi. Il colore prevalentemente a base acrilica, nelle mie opere è un valore aggiunto dove il protagonista è sempre uno solo. "l'Omino". L'incontro con la scultura, col maestro e amico e artista Paolo Vivian, ha potuto fondersi in tutte le esperienze artistiche. I miei pensieri si sono finalmente materializzati in un oggetto da poter toccare, in un rapporto che va oltre a quello visivo. Questa è la mia magnifica Ossessione. L'Omino ha trovato me e io ho trovato l'Omino.

OBER PAOLO

Espone i propri dipinti dai primi anni ‘80. Si è interessato all’arte multimediale già da quell’epoca proponendo diversi spettacoli con diapositive in dissolvenza e commento sonoro sincronizzato, tra cui ricordiamo lo sperimentale Immagini libere (1996) proposto più volte in esposizioni di arte contemporanea. Ha realizzato alcuni video per il gruppo musicale Trotanix (periodo 2003-07) Dal 2012 al 2016 ha collaborato con la compagnia internazionale di teatro contemporaneo La Quarta Parete montando clips video funzionali all’acting e alla scenografia. Per conto proprio ha continuato a produrre fino ad oggi brevi video d’arte, in buona parte visibili su youtube. Le visioni oniriche e surrealiste dei movies fanno tesoro della sua ricca formazione pittorica e grafica. Nella pittura esprime normalmente le sue emozioni attraverso aneddoti affidati a figure molto semplificate e sinuose. Le tematiche corrono liberamente in ogni direzione. Possono prendere ispirazione da fatti reali visti o vissuti, ma non disdegnano, anzi inseguono volentieri, testi poetici, spunti musicali e letture. In questa narrazione fantastica hanno un ruolo importante i colori, sempre considerati come veri interpreti delle emozioni. Nella composizione delle sue opere, specie nella produzione negli ultimi anni, si dà una grande rilevanza alla geometria, dove vengono riconosciuti rapporti ed equilibri di armonia universale.

OTTOLINI METODIO

(Aldeno, 1882-1958)

Dal 1888 al 1896 frequentò la scuola pubblica del piccolo borgo poco distante da Trento. Nel 1897 si iscrisse alla Scuola Industriale della città, dove portò a termine gli studi diplomandosi nel 1899. Nello stesso anno si trasferì a Venezia dove si iscrisse all’Accademia di Belle Arti e seguì i corsi di Vincenzo Rinaldo, il quale, notato il suo spiccato senso grafico, lo fece lavorare presso di lui. Nel 1901 si trasferì a Parma, dove frequentò la locale Accademia sotto la guida di Cecropo Barilli. Non pago delle conoscenze apprese, terminò gli studi all’Accademia diFirenze (1907-1910). Nel 1911 si sposò e nel 1912 si trasferì a Trento, iniziando l’attività professionale di pittore. Eseguì molti lavori di carattere profano e accettò alcune commissioni di opere sacre, che lo portarono in varie parrocchie del Trentino. L’Ottolini trovò nella committenza della Chiesa quella libertà d’esecuzione che più gli si confaceva. Cieli limpidi, paesaggi e scene che evocavano una pace bucolica, una pittura verista non esente da simbolismi colti e Infine un cromatismo delicato erano tutti elementi del bagaglio iconografico dell’artista. Nel 1913 decorò la sacrestia della parrocchiale di Aldeno, dedicata a S. Modesto, per poi spostarsi a Meano di Trento dove, nella Pieve dell’Assunta, rappresentò nell’abside i Quattro EvangeIisti. Nel 1920 affrescò le navate della chiesa dei SS.

Pietro e Paolo nel piccolo paese di Valduga, frazione di Terragnolo, e vi collocò i quadri di una Via Crucis, da lui precedentemente dipinti nel 1912. Due anni dopo decorò con vari dipinti la parrocchiale di Smarano. Nel 1926 lavorò nelle chiese di Carbonare e Capriana. Nello stesso anno fu chiamato in Val di Sole, a Bolentina e due anni dopo a Malosco. Nel 1933 il parroco di Sfruz don Faustio Bettin lo chiamò per decorare la parrocchiale di S. Agata. Nel 1936 decorò a Montesover in Val di Cembra la parrocchiale di S. Lorenzo e quindi, nel 1938, quella di S. Lucia a Grumes. In seguito, dopo la seconda guerra mondiale lavorò a Marco di Rovereto (1947), Tres (Val di Non) e in altri luoghi del Trentino.

PICCOLI, ERNESTO

(Rovereto, 9 luglio 1909-14 gennaio 1962). Fu autodidatta, sebbene per qualche tempo avesse frequentato l'Accademia Ambrosiana, a Milano, fianco a fianco con Sassu, Birolli, Cantatore ed altri artisti di fama. Iniziò l'attività espositiva nei primi anni Trenta e continuò ad esporre sino alla morte. A differenza di molti, che si buttarono a capofitto nel l'avanguardia, e gli esempi non mancavano certo anche in città (basti pensare, tanto per non citare il solito Depero, ai due Baldessari, a Belli, a Melotti), Piccoli non si pose mai problemi di ricerca esasperata od organizzata per confraternite, e optò piuttosto per un cammino intimista, perseguendo suggestioni naturali, e richiamandosi al tardo Impressionismo di Cézanne. Approfondì la tecnica dell'acquerello e la portò a linguaggio vivo, ed autonomo, tutt'altro che didascalicamente rifinito, e piuttosto giocato sul contrasto ed il dialogo di masse cromatiche che impaginava con senso ed armonia musicale.

POLO GENTILE

Nasce a Mezzolombardo il 5 aprile 1954 in una famiglia che lavora nel campo delle tinteggiature e decorazioni e nel restauro. Ancora in età giovanile, alle scuole elementari, mostra interesse per la pittura, diplomandosi all'istituto d'arte Vittoria di Trento nella sezione "decorazione". Ha lasciato murales ed altro in varie località sia nazionali che internazionali. Nel 2004 per questo motivo gli viene riconosciuta dalla Anaepa il massimo riconoscimento Nazionale in questo campo: "la spatola d'argento". Inizia ad esporre in gallerie dal 2007.Da allora dopo aver fondato alcune associazioni (tra le quali anche la Kunst Grenzen - Arte di frontiera APS), interessandosi dell'arte a tutto tondo come quella presepiale, è presente in Germania, Austria, oltre che in gallerie nazionali come Lecce, Viterbo, Ancona, Trieste, Genova in molte altre località e in mostre Trentine… Come Trento, Stenico, Mez-

zocorona, Fraveggio per citarne alcune… L'arte corre nel tempo in cui vive e con cui vive e si nutre, sembra cogliere il ritmo dell'esistenza stessa e gli aspetti salienti del tempo e dei luoghi vissuti dall'artista. In questo senso Gentile Polo attraversa tempi e luoghi, vicini od esotici con la medesima cura per le cose, le situazioni e le persone. Ecco allora, l'isolamento del soggetto rispetto ciò che sta intorno, il risalto rispetto l'ambientazione. Vale, infatti il concetto che porta con sé, per il suo senso profondo, quello che si è depositato nella memoria dell'artista, come nudo valore etico, scavalcando quell'involucro formale, allestito intorno. In tal modo avviene il taglio, il distacco rispetto al compiacimento descrittivo dell'ambientazione. Si tratta qui di cogliere la scelta intrapresa da Polo. Spesso è l'effetto dei viaggi e consiste nello sviluppo di una profonda pietas nei confronti della varia umanità incontrata, non traducibile con la parola attuale pietà, bensì con il termine latino indicante il rispetto verso il prossimo, verso il sentimento religioso: Temi umili, semplici nature morte, come l'oggetto del raccolto - qualcosa che sa di terra, humus, inscindibili dalla sfera della quotidiana fatica, ovunque la si provi.

RAMANI SANDRO

Nato a Trieste il 14.07.67 dove attualmente vive e lavora. Dal 1995 opera nel sociale in progetti e servizi educativi rivolti a minori. Autodidatta, inizialmente si dedica alla pittura su legno, privilegiando uno stile illustrativo a tratti mutuato dall'arte orientale classica. Nel tempo si impegna a fondo in una sua crescita tecnica e stilistica alla ricerca di un maggior realismo e dettaglio, e porta la sua attenzione su tela e colori ad olio. I suoi soggetti preferiti rimangono i ritratti femminili, vere sfide personali in cui ritrovare l'essenza più nascosta e intima del soggetto. Le donne ritratte esprimono una loro specifica forza e personalità ammantate di femminilità e di cromatismi decisi che cercano sempre e comunque il contrasto e l'emozione. Negli ultimi anni ha anche ripreso i soggetti naturalistici di un tempo, rivisitandoli con un'aura più coerente con quello che l'artista è diventato. In questo caso gli uccelli raffigurati rievocano un lato fantastico, evanescente in cui il mondo reale si affianca e compenetra con uno e magica e parallelo.

REGELE ROLF

(1899-1987)

Nato a Bolzano, inizia la sua presenza espositiva nel 1922 con la partecipazione alla Mostra d'Arte/Kunstschau della Venezia Tridentina, tenuta a Bolzano. Quindi è presente alla III Biennale d'Arte della Venezia Tridentina, a Bolzano, nel 1926, e quindi anche alle

edizioni V, VI, e VII, rispettivamente degli anni 1930, 1932 e 1934. Nel 1938 è presente a Roma alla Mostra degli artisti altoatesini e tridentini, e poi, nel 1940, di nuovo a Bolzano alla IX Mostra Sindacale d'Arte. Ha inoltre esposto a Padova, Roma, Milano, in Gran Bretagna, in Francia, in Svizzera e negli Stati Uniti.

RUSINA EGON

(1949)

È un pittore e illustratore italiano dell'Alto Adige. Vive con la moglie e la figlia a Urtijëi. Dopo aver terminato la scuola media nel 1964, ha imparato a intagliare il legno in un laboratorio in Val Gardena. Allo stesso tempo, ha frequentato la scuola d'arte a Urtijëi, dove ha studiato disegno con Markus Vallazza. Tra il 1967 e il 1968 studia arte a Firenze e partecipa anche al movimento studentesco 1968/69. Durante questo periodo della sua vita sviluppò un forte impegno politico-sociale. Dal 1969 al 1973 ha insegnato come insegnante d'arte alla scuola media di Bressanone e contemporaneamente ha partecipato al "Circolo per l'arte e la cultura (Circolo)" di Urtijëi, attualmente è ancora attivo in questa organizzazione. Iniziano in questo periodo le sue prime mostre sperimentali: nell'agosto del 1970 sperimenta la cibernetica nello spazio espositivo del Circolo; Un gioco di luci fatto di movimenti discontinui di oggetti indefiniti in combinazione con la musica elettronica dovrebbe dare al visitatore una sensazione di inquietudine. Nell'agosto del 1971 costruì un'installazione a riccio lunga 15 metri e alta 2 metri. Allo stesso tempo si occupa della satira politica della sua comunità disegnando e distribuendo manifesti e volantini. Nel 1973 lascia il suo apprendistato e si reca a Monaco dove vive per un anno come disegnatore. Nel 1991 Rusina espone per la prima volta i suoi quadri di montagna in Alto Adige. nel 1994 Rusina espone il suo capolavoro più famoso: Il cervo bianco nel circolo dell'arte e della cultura a -Urtijëi. Rusina completa il suo lavoro nello stile del Realismo Fantastico con la presentazione della serie Nemesis alla Galleria Art Forum di Merano nel 1999. Dal 2000 Rusina ha iniziato a dipingere solo in montagna, soprattutto alla Raschötzer Alm. Ha lavorato su due progetti: il tema invernale e una controparte estiva. Rusina in quel periodo diede alla sua produzione il nome di Cuore di pietra, per esprimere il suo sentimento per la natura nel titolo della stessa mostra. Rusina presentò anche una grande parete con un ciclo di pitture rupestri.

SANNICOLÒ GIUSEPPE

(1908-1994)

Nato a Trento, è stato pittore figurativo, di paesaggio e prevalentemente dedito alla pittura all'acquerello. Ha esposto inizialmente alla mostra collettiva del Gruppo Universitario Fascista, del 1931, quindi alla XI Mostra Sindacale di Bolzano, nel 1942, alla Sindacale Triveneta all'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia

nel 1943. Nel dopoguerra ha partecipato alle principali mostre sindacali trentine a partire dalla III Mostra Regionale d'Arte, tenuta al Grand Hotel Trento nel 1951 sino alla Prima Mostra Biennale Regionale "Premio Bolzano", nel 1965. Ha tenuto personali a Baselga di Pine, nel 1944, e, nello stesso anno, a Pergine, quindi nel 1946 a Trento, Cavalese e Cles, e nuovamente a Trento nel 1947, alla Galleria d'Arte Trento, nel 1953, al Padiglione del Turismo, e nel 1958, a Palazzo Roccabruna. Muore a Trento. Recentemente sue opere sono state esposte ad "Arte Trentina del '900", parte 2ª: 1950-1975, Palazzo Trentini, Trento, 2001.

SARDAGNA LUCIA

Nata a Trento nel 1960, appassionata di disegno e creativa, usa molti materiali. Dal 2019 coltiva la sua passione e dipinge ad acrilico, ad olio, con acquarelli, pastelli, carboncini ed altro su svariati supporti. Dal 2021 partecipa volentieri a mostre regionali, nazionali ed internazionali.

SAVINO RITA

Lavora mostra già in età giovanile doti artistiche eda diversi decenni si interessa della pittura da cavalletto sia en plen air sia dal vivo per la ritrattistica sperimentando diversi stili e tecniche come l'acquarello, tempera e carboncino. Nel campo delle ceramiche, porcellane ed argille di ogni genere.(terzo fuoco). Per questo ha partecipato a molti corsi come il gruppo Andromeda di Trento anche sotto la direzione del Prof. De Carli di Besenello. Come decoratrice dipinge a mano personalizzando artefatti per la Marzadro ma si è cimentata anche in murales. Ha esposto in svariate occasioni sia in Provincia che fuori. È socia nel gruppo delle arti visive di Trento, ceramica c/o Leonardi di Roveretoa alcuni anni con la Kunst Grenzen-Arte di frontiera APS.

SCHMALZL EMILIE (MILI)

(1912-2006)

Nata ad Ortisei, dal 1928 al 1931 lavora come apprendista del pittore Christian Delago, poi, nel 1931/32 frequenta la Scuola d'arte Beato Angelico di Milano con il prof. Giuseppe Polvara. In seguito, dopo il rientro in valle, nel 1941-43 studia all'Accademia di Stoccarda con il prof. Hans Spiegel e il prof. Feierabend dal 1939-1943.nel 1943 rientra ad Ortisei ed inizia a lavorare come insegnante alla Scuola d'Arte. Sin dal 1938, con la Mostra degli artisti altoatesini e tridentini a Roma,espone alle principali esposizioni di gruppo sindacali. Nel dopoguerra è presente a "Nature in Silenzio/Stilleben",tenuta nel 1947, prima al Padiglione

del Turismo di Trento e quindi Museo Civico di Bolzano. Espone poi alla IV ed alla VI Mostra Regionale di Arti Figurative tenute a Bolzano, nel 1955e 1958. Tra le personali si ricordano quelle a L'Aja, nel 1959, ed a Bolzano alla Galleria Domenicani, nel 1969.

SCLAUNICH RENATO

Insegnante, poeta, musicista e artista visivo. È presente in numerose antologie di poesia contemporanea. Ha partecipato a mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Nel 2004 fonda il collettivo instabile Zwiebeltruppen. Nel 2012 da vita alle Edizioni Scarabocchio.

SEPPI CESARINA

(1919-2006)

Nata a Trento, nel 1939 ottiene la maturità artistica presso il Liceo di Venezia e nel 1942 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel corso di pittura. L'anno seguente tiene la sua prima mostra personale presentata in catalogo da Gino Pancheri. I suoi interessi si rivolgono in particolare al mosaico e alla vetrata. Nel 1946 partecipa alla costituzione del «Circolo Artistico del Cavallo Azzurro». Nella sua pittura degli anni Cinquanta introduce i segni di un lavoro di sintesi astratta in perfetta sintonia con il dibattito culturale in corso a Milano e Roma: un percorso creativo che per il Trentino di allora era assolutamente innovatore e che influenzò le giovani generazioni di artisti. Dal 1960 inizia anche la frequentazione degli ambienti artistici di Milano. Nel 1965 sperimenta la pittura materica (sabbie, colle e colore ad olio con inserimento di tessere musive). Dal 1968 inizia a dipingere con colori acrilici e nel 1969 si interessa nuovamente al vetro soffiato, questa volta abbinato al vetro dalles per formare collages a vari spessori. Con il 1970, dopo un'esperienza con l'ottone e l'alluminio, inizia ad eseguire le sculture luminose. Del 1987 è la grande scultura «Totem solare» eseguita per il cortile di Palazzo Trentini a Trento (ora in Piazza Dante).

TAMBARA ALESSANDRA

In arte ARSceramicandi, nasce a Verona nel 1973, vive tra Alto Adige, Trentino e Toscana. Da sempre portata per l'arte è autodidatta in molte tecniche artistiche tra cui acquerello, acrilico, scultura, pittura a terzo fuoco e fotografia. Ha partecipato durante

gli anni dell'università a Trento alle Biennali d'arte per studenti. Si laurea nel 2002 in ingegneria per il controllo ambientale con una tesi sulle opere di presa conseguendo poi l'abilitazione, mentre nel 2005 diventa maestro ceramista presso la scuola della Ceramica di Montelupo Fiorentino. Vive e lavora in Toscana fino al 2017 sia come ingegnere che come ceramista. Nel 2013 abbandona definitivamente la "modalità" ingegnere per seguire la via artistica. Ama ripetere che: preferisce svegliarsi alle tre di mattina per creare e non per l'ansia di dover consegnare una relazione tecnica. Come darle torto? Da qui una scelta di vita radicale... culminata agli inizi del 2019 dove lascia la sua amata Toscana per rientrare in Trentino per la precisione a Sporminore in Val di Non. È lontana da tutto quello che è definita la zona comfort, la casa è nel Parco dell'Adamello Brenta a fianco a una cascata da cui beve l'acqua. La troviamo ancora a creare alle tre di mattina ma, ora più che mai applica le conoscenze tecniche per sperimentare. Fai quello che puoi con quello che hai altra frase che ripete spesso, il suo lavoro è una ricerca continua al minimo impatto: sta iniziando a creare smalti suoi con gli elementi che la natura le offre.

TOMMASINI GIANCARLO

(Roncegno 1911-Trento 1989)

Figlio di Augusto Tommasini, definito il "pittore dimenticato" stante che, a fronte di una discreta produzione artistica, non legato ad alcun movimento specifico, non è stato sufficientemente valorizzato dalla critica dei suoi anni. Giancarlo, quindi, figlio d'arte, a differenza del padre che fissava sulle tele le sue amate montagne, si accosta anche ai generi della veduta urbana e della natura morta con una predilezione per la tecnica dell'acquerello. Partecipò a varie mostre collettive tra cui Venezia, Bolzano, Rovereto, Padova oltre ad alcune personali, l'ultima delle quali presso il palazzo della Regione di Trento nel 1987. Morì due anni dopo.

TULUMELLO AGOSTINO

Nasce a Montedoro (Pov. Caltanissetta) dove vive e lavora. Studia belle Arti all'accademia di Liegi (Belgio). Fin dai primi anni della sua intensa attività di pittore è volto al raggiungimento del concetto di "creazione pura" attraverso un'analisi sulla neutralità del tempo come scansione musicale e matematica in ascisse ed ordinate, come pausa/stazionamento dei versi poetici: "Prigioniero / della griglia / del tempo, schiavo / del dio / Kronos / legato / tra cielo e terra". Per Giovanni Cardone, Saggista, Storico e Critico d'Arte presso l'Università Svizzera Italiana, le opere sono come "Come cangianti vittorie alate […] Equilibrate trasparenze cromatiche si aggregano in liquide e sensuali modulazioni segni che che si espandono nello spazio attuando una sintetica rigenerazione tonale, mentre il critico Piero Montana

esalta la tessitura osservando come “I suoi dipinti sono una intricatissima rete, che costituisce le maglie: il vestito di un opera mai perfettamente aderente al suo corpo che del Sé sono rivelatori.” È anche insignito con il premio alla carriere nel 2023.

VERDINI PIETRO

(1936)

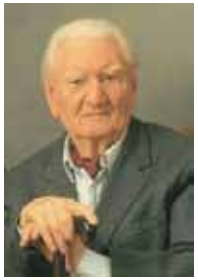
Nato a Fosdinovo (MS) studia nel collegio francescano dei Frati Minori e rimane affascinato dall’arte, in particolare dalle terrecotte inventriate di Andrea Della Robbia, contraddistinte dalla bicromia bianco e azzurro, che rimarrà per sempre fissata nella sua memoria, tanto da riemergere nei suoi dipinti. Completati gli studi, nel 1956, si arruola nella Guardia di Finanza, e verso il 1963, di stanza a Bressanone, incontra il pittore tedesco Conrad Peter Bergmann, che per nove anni diviene il suo maestro. Nel 1963 partecipa alla prima mostra collettiva a Roma. Nel 1966, trasferito a Trento, inizia a frequentare la scuola di pittura diretta da Mariano Fracalossi e nel 1972 tiene la sua prima mostra personale. Nel 1985 avvia una collaborazione con il giornale «L’Adige» per il quale illustra i racconti di Renato Marchi, e di Luciano De Carli. Nel 1996 Palazzo Trentini gli dedica a Trento un’ampia mostra retrospettiva. Vive a Pergine.

VIVORI RITA

(1923-2020)

Nata a Trento, dopo gli studi magistrali, si è avvicinata all’arte ed ha inziato a studiare e lavorare nell’atelier di Camillo Rasmo. Nel dopoguerra tiene le prime esposizioni ed in seguito inizia a seguire i corsi di pittura di Mariano Fracalossi. Nel 1971, grazie all’amico pittore Pietro Verdini, con il quale divide lo studio, è presentata all’artista Peter Conrad Bergmann e per tre anni ne frequenta assiduamente lo studio di Bressanone (alla morte ne redige una monografia). In quel periodo sviluppa il suo stile centrato sulla multifaccettata identità femminile. Nel 1978, Verdini si sposa e lascia lo studio, mentre lei prosegue a lavorare alternando a continui ricoveri ospedalieri per problemi articolari. Il filone principale della sua ricerca artistica concerne la condizione femminile e più in generale “il femminile”, inteso come rappresentazione e autorappresentazione di un’identità che era in forte trasformazione nell’Italia di quell’epoca, tra solidarietà sororale, contestazione dei ruoli e rivendicazione di un’alterità rispetto al mondo maschile. Ci pare che questi elementi emergano abbastanza chiaramente nei due dipinti qui illustrati, intitolati Madre e figlio a Procida e Ritratto di donna: quest’ultimo reca a tergo la data 1979 e la scritta: “Ricordare un’epoca

per ricordare le ragazze del 1968". Nella produzione di Rita Vivori non mancano peraltro dipinti di sapore più locale, come la tela del 1980 circa intitolata L'ultimo vetturino della stazione, cui si accompagna la scritta "El baron del sol - Vecchie mura di Trento". Un suo Ritratto di contadina si trova nella sede delle Terme di Levico. Poco altro rimane di lei nel Trentino. Nel 1998 emigra negli Stati Uniti per vivere con la figlia.



WINKLER OTHMAR

(1907-1999)

Nato a Brunico (Val Pusteria), tiene la sua prima mostra nel 1923 alla Libreria Athesia di Bressanone. Nel 1926 si iscrive alla Scuola Professionale per Apprendisti di Ortisei e nel 1928 partecipa alla Biennale d'Arte di Bolzano. Si trasferisce quindi ad Acqui, presso Alessandria, nella bottega di uno scultore gardenese. Nel 1930 frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma e si specializza nel ritratto. Nel 1933 si trasferisce a Berlino per eseguire il ritratto di Göbbels. Nel 1937 parte per Oslo dove rimane sino al 1939. Nel 1939, allo scoppio della guerra, si trasferisce ad Ancona e quindi a Ortisei, Lavis (dove realizza la sua prima Via Crucis) e in Val di Non dove rimane sino al 1951. Nel 1953 si trasferisce definitivamente a Trento. Di quel periodo è la rivoluzionaria e contestata Via Crucis per la Chiesa dell'Istituto di Maria Bambina a Trento. Alla fine degli anni Cinquanta abbandona il legno per cimentarsi con il bronzo. Con gli anni Settanta si avvia lentamente la sua rivalutazione. Molte sue opere sono collocate in edifici pubblici. Nel 1993 la Galleria Civica organizza una mostra antologica. Muore a Trento.

WOLF REMO

(1912-2009)

Nato a Trento, nel 1927 si trasferisce a Parma per frequentarne l'Istituto d'Arte, e quindi al Magistero di Firenze. Dal 1930 al 1932 insegna a Bolzano e Merano. Poi, dopo il servizio militare insegna sino allo scoppio della guerra. Ritorna in patria nel 1946 e riprende l'insegnamento a Trento, quindi Rovereto e ancora a Trento fino al 1976. Nel 1949 s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia - sezione pittura con il maestro Guido Cadorin - e stringe rapporti d'amicizia con gli incisori Tramontin, Marangoni e Dinon. Nel 1952 è tra i fondatori dell'Associazione Incisori Veneti ed inizia la sua attività presso il Centro Culturale "F.lli Bronzetti" di Trento allestendo oltre cento mostre di incisori italiani e stranieri. Ha esposto in moltissime mostre collettive e personali. Partecipando a quattro edizioni della "Biennale Internazionale d'Arte" di Venezia (1942, 1950, 1954 e 1956). È considerato uno dei massimi xilografi del novecento. Re-

centemente è stato presente ad "Arte Trentina del '900", parte 1ª, 2ª e 3ª, Palazzo Trentini, Trento, 2000, 2001 e 2003. Vive a Trento,

ZANGHELLINI ROBERTA

È un'artista trentina autodidatta che esplora l'arte in tutte le sue forme e tecniche, ed a tal scopo frequenta corsi di Mosaico sotto la guida di Bianca Bassi e corsi di Fumetto a Bassano del Grappa. Al suo attivo, dal 2012, vanta numerose partecipazioni a mostre collettive in varie città trentine,italiane ed estere come Stoccarda, Bologna, Torino, Nago-Torbole, Pergine Valsugana, Roverè della Luna ed altre tramite le Associazioni EventArt, Studio d'Arte Mes 3, Kunst Grenzen-Arte di frontiera aps. Nel 2014 a Torino ottiene il terzo Premio ACA della "Biennale Città di Torino: concorso Internazionale di Pittura Disegno e Grafica" con l'opera "Pensiero" in tecnica mista (pennarelli ed acrilici) su legno.

ZECCHINI LUCIANA

È nata a Mezzolombardo il 6 marzo 1956, nel 1976 ha conseguito il diploma di maturità artistica presso l'Istituto d'arte Alessandro Vittoria di Trento. Nel 1979 a Milano ha frequentato una scuola di grafica pubblicitaria (Ateneo artistico 31) conseguendone l'attestato di idoneità. Ha collaborato con uno studio grafico di Trento ed uno studio tecnico a Mezzolombardo. Ha studiato varie tecniche pittoriche come la tempera, l'acrilico, l'affresco e pittura su ceramica, metallo e stoffa e come autodidatta approfondisce Disegno e Pastello, e sperimentato collages tridimensionali e sculture di carta e cartone, prediligendo materiali di scarto come stoffa, carta invecchiata e feltro. A realizzato varie mostre personali nella piana Rotaliana e fuori e con l'Associazione culturale Kunst Grenzen - Arte di frontiera aps ha partecipato a numerose collettive anche a livello nazionale.

ZILOCCHI LAURA

L'artista vive nella quiete di Brescello, il paesino reggiano di Don Camillo e Peppone. Da giovanissima ha frequentato due maestri della pittura emiliana, Bartoli e Moscardini, da cui ha appreso anche l'uso dell'inchiostro a china. La sua storia artistica subisce una sensibile evoluzione che trasforma lo studio per il classico figurativo e l'amore per l'acquerello (in cui si cimenta con maestria nelle nature morte, soggetti floreali e vegetali, creando contesti di romantica percezione dell'elemento naturale) in una ricerca di argomenti pittorici legati più che altro al filone surrealista,tanto da richiamare imme-

diatamente al pensiero dello spettatore l'opera di Mirò e a volte addirittura ai segni astratti di Capogrossi, con i suoi elementi simbolici e linguaggi celati nelle antiche scritture di civiltà ormai perdute. Evoluzione e sperimentazione dello stile caratterizzano la ricerca artistica di Laura Zilocchi.